QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI'
5 Aprile 1949
(spediz. in abb. postale)
Anno V - Num. 81

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-039, 40-990, 55-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci economici L. 250, Avvisi finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250; doppio festivo per adozione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3780, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 3640, trimestre L. 1660. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il Patto Atlantico è stato firmato

Truman, Acheson e tutti i Ministri degli Esteri delle dodici nazioni hanno pronunciato discorsi riaffermando il carattere difensivo dell'alleanza che ha per scopo la pace - Un pubblico di eccezione riunito nella vasta sala dell'"Auditorium„ decorata con fiori e bandiere

Il ministro Sforza appone la firma al Patto. Alla sua destra è l'ambasciatore Tarchiani (Trasmessa per radio a Londra e per filo da Londra a Roma e da Roma a «La Stampa»)

Impegno alla difesa

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 4 aprile.

Il commento più personale sul grande avvenimento di Washington è certamente quello di Garry Davis, l'americano che consegnò il proprio passaporto per proclamarsi cittadino del mondo. Ora il gioco è scoperto, dice in sostanza Davis: « Il mondo è diviso in due basioni fortificati che accettano la corsa alla guerra. Tutti i governi hanno la stessa colpa, quella di fondarsi sulla potenza delle armi anzichè sulla coscienza dei popoli». C'è una parte di vero in tutto ciò: molti uomini, molti gruppi disorganizzati lo sentono più o meno oscuramente, a oriente o ad occidente. Ma quale governo affiderebbe solamente alla coscienza dei popoli o alla solidarietà umana la difesa del proprio Paese? E quale cittadino medio, senza visioni o illusioni per la testa, potrebbe approvare un governo che facesse suo un programma di pacifismo assoluto?

Lasciamo le polemiche, veniamo a questioni positive. Il patto è appena nato e già il mondo guarda avanti. Nuove domande affollano la mente di chiunque legga giornali o ascolti radio e discorsi. Le principali sono queste due: che farà la Russia? L'alleanza diventerà effettiva, cioè sarà fondata su un armamento adeguato e su organici piani difensivi?

Dalla Russia viene già una violenta offensiva di propaganda che forse giungerà fino all'assemblea delle Nazioni Unite che si apre domani. E' difficile prevedere se ci saranno altre reazioni, ma le congetture più accreditate insistono sempre sui soliti due o tre punti: Jugoslavia e Finlandia specialmente. Al piano Marshall, che era l'equivalente economico del patto atlantico, la Russia reagì con l'eliminazione delle ultime opposizioni negli Stati satelliti, cioè con un consolidamento della sua sfera di influenza e con la formazione del Cominform, dal quale fece ordinare lo sciopero insurrezionale in Francia e in Italia. Alcuni ritengono che qualcosa di simile avverrà ora. Ma sarà semplici congetture.

Per rispondere all'altra domanda, bisogna ricordare più di tutto che l'alleanza è una specie di assicurazione reciproca contro i rischi di aggressione. L'assicurazione ha limiti precisi: bisogna che l'attacco armato avvenga contro i territori nazionali (e non coloniali) di uno dei dodici Paesi, oppure contro le forze di occupazione in Europa (Germania, Austria, Trieste), o anche contro le navi e gli aerei, purchè si trovino al di sopra del Tropico del Cancro. Se gli olandesi fossero attaccati dalla Cina comunista in Indonesia, se gli inglesi fossero attaccati ad Akaba da Israele o nell'Antartico da una potenza sudamericana, l'alleanza non giocherebbe. In realtà essa è fatta soltanto per dare fiducia agli europei di fronte alla minaccia russa. Ora, dicono gli europei, e i francesi specialmente, la carta scritta non basta a dar fiducia; ci vogliono le armi. Bisogna, in altri termini, dare un capitale alla società di assicurazione che è stata fondata oggi, perchè possa soccorrere, in caso di bisogno, i dodici assicurati. Il capitale può essere fornito solamente dall'America, che è già impegnata a coordinare con le altre potenze la difesa comune (art. 3) e a costituire con esse un comitato, appunto, di difesa, ossia uno stato maggiore dell'alleanza (articolo 9).

Le vere discussioni di Washington, come dicemmo quando Sforza lasciò Parigi, sono su questo argomento. Dietro le bandiere, le musiche, i discorsi, tutti ripetono sotto voce alcune domande angosciose. Se saremo attaccati, l'America e l'Inghilterra interverranno in Europa per difendere subito e direttamente i nostri territori nazionali? Altrimenti finiremmo per liberare un cadavere, disse il presidente Queuille. E anche: l'America ci darà le armi sufficienti per difenderci da noi? La prima è una questione di piani strategici, la seconda è una questione di rifornimenti.

Secondo l'informato corrispondente di *Le Monde* a New York, bisogna che l'Europa sia messa in condizioni di difendersi fra 3 anni: questa è l'opinione degli americani. Tra tre anni, essi giudicano, la bomba atomica da sola non basterà a proteggere l'Europa come avviene oggi, perchè allora, probabilmente, anche la Russia avrebbe la terribile bomba. Ma il Congresso americano segue fino a un certo punto queste idee e non è disposto ad aggravare il bilancio e il contribuente al di là di un certo limite. Il corrispondente aggiunge che per il primo anno l'Europa non può attendere più di uno o due miliardi di rifornimenti militari.

Ma il patto non è soltanto un impegno alla difesa comune di 332 milioni di uomini, a giudizio di molti, esso deve permettere anche di trattare vantaggiosamente con la Russia. E' un muro sul quale si può salire per conversare in piena sicurezza con un pericoloso vicino. Di fronte ad uno schieramento simile la Russia sarà forse persuasa che conviene negoziare. « Il faut négocier, il faut négocier toujours » diceva il cardinale di Richelieu che non era uomo di debole carattere.

Domenico Bartoli

Nella sala azzurra

Erano convenuti a Washington i dodici ministri degli esteri dei paesi firmatari, di un gran numero di statisti di tal rango che mai si sia riunito nella capitale americana. Nella sala maestra e ora dell'auditorium di Constitution Avenue l'occidente Atlantico ha riaffermato la sua volontà di pace e di difesa delle libere istituzioni.

L'Auditorium di Constitution Avenue, tra la tredicesima e la quattordicesima strada, ha infatti l'aspetto esteriore di un tempio classico. All'interno, la parete di fronte all'ingresso è semicircolare, a mo' di palco. Ventiquattro poltrone dorate sono destinate ai dignitari che partecipano alle riunioni ed alle conferenze.

Erano state predisposte dodici penne stilografiche, una per ciascun ministro. Un funzionario del Dipartimento degli Esteri era incaricato di consegnare la penna di singoli rappresentanti, e di indicare loro il punto in cui apporre la sigla. Era Stanley Woodward, capo del protocollo, che ha diretto la cerimonia chiamando ad uno ad uno al tavolo, in ordine alfabetico di Nazione, i ministri degli Esteri.

Erano presenti milletrecento persone nell'ampia sala, ma il silenzio era impressionante mentre parlavano i ministri e mentre aveva luogo la storica cerimonia della firma. Dalle apposite piattaforme gli operatori del cinema e della televisione si davano freneticamente da fare, i proiettori gettavano la loro bianchissima luce sulle teci, sulle ortensie e sulle bandiere che adornavano il palco.

Erano le 14,34 (ora locale) quando gli invitati hanno incominciato l'afflusso nella sala. La banda dei Fanti di Marina ha intonato una selezione di musica folcloristica americana.

Alle 15 esatte ha avuto inizio la cerimonia. I ministri hanno preso posto sul palco. Dean Acheson si è avvicinato ai microfoni. Il brusio è cessato di colpo. Qualche applauso, poi il ministro degli Esteri degli Stati Uniti ha pronunciato parole di benvenuto.

Contro gli aggressori

Gli altri ministri ascoltavano intenti. Solo Bevin ha avuto un momento di distrazione, volgendosi verso le piattaforme delle macchine da ripresa e televisive. Non è un mistero che il capo della diplomazia britannica non ama esser preso di mira dagli operatori.

Il segretario di Stato Dean Acheson, iniziando la serie dei discorsi ha definito il Patto atlantico un potente ammonimento « per coloro che si avviano sul sentiero dell'aggressione ». A nome del Governo e del popolo degli Stati Uniti egli ha rivolto il caloroso benvenuto degli Stati Uniti ai ministri degli Esteri. « Siamo lieti — ha detto — della loro presenza sia come persone che molto hanno fatto per la pace sia come rappresentanti delle nazioni e dei popoli che hanno contribuito in modo insigne al benessere e al progresso dell'umanità. Siamo riuniti per compiere un atto solenne. Coloro che hanno partecipato alla stesura di questo trattato devono lasciare ad altri il giudizio sul significato e sul valore di questo atto. Essi non possono valutarne i risultati, ma possono e debbono dichiararne gli scopi nelle loro menti e nei loro cuori.

« Per coloro che cercano la pace il Patto è una guida verso la sicurezza e la forza, un aiuto molto tempestivo nelle difficoltà. Per coloro che si avviano sul sentiero dell'aggressione invece esso è un monito che se l'offesa dovesse verificarsi guai allora a coloro dai quali l'offesa sia partita. Perchè l'unione che noi stiamo stabilendo non è stata creata in questo luogo: essa è il prodotto di molti secoli di comune pensiero e del sangue di molti uomini e donne semplici e coraggiosi. L'unità non consiste nel cercare perseguimento di un ruolo materiale o del potere di dominare gli altri. Essa consiste nell'affermazione dei valori morali e spirituali che regolano il genere di vita che tali nazioni vogliono condurre. E' un fatto che queste verità si sappiano. Lo scopo di questo trattato è di renderle note e di dare loro una forma. Da questo atto oggi qui perfezionato sgorgherà benessere in maggior copia per tutti i popoli. Da questa unione di molte volontà verso uno scopo scaturirà una nuova ispirazione per il futuro. Nuova forza e coraggio ne risulteranno non soltanto per i popoli della comunità atlantica, ma anche per tutti i popoli del mondo ».

Un passo decisivo

Acheson ha parlato brevemente, ed ha poi presentato Paul Henri Spaak, « premier » e ministro degli Esteri belga. Questi si è avvicinato a sua volta ai microfoni ed ha iniziato l'allocuzione in lingua francese.

Il ministro degli Esteri italiano conte Carlo Sforza è stato il sesto a parlare. Egli ha detto:

« La Nazione italiana, dopo due guerre mondiali nello spazio di una generazione, considera il Patto Atlantico con un sentimento di fiducia e di speranza. La firma di questo Patto costituisce ai suoi occhi un passo decisivo verso l'avvento della pace in un mondo libero e unito.

« Questo Patto è uno strumento complesso ed articolato, nel quale si afferma la volontà di scoraggiare, mediante la nostra unità, qualsiasi mossa aggressiva, per quanto assurda ed improbabile essa possa apparire. Ai pochi i quali, in buona fede, tuttora esitano, sia sufficiente ricordare che, se questo Trattato fosse esistito nel 1914 e nel 1939, non si sarebbero verificate le battaglie che hanno seminato rovine in tutto il mondo, dall'Italia all'Inghilterra, dalla Francia alla Russia ».

« Firmare un patto, nondimeno, non basta. Una corrente di vita dovrà traversarlo, come risultato di una costante e libera collaborazione al servizio della pace, fra tutti i suoi membri presenti o futuri. Non è senza riferimento allo spirito di questo patto che due dei suoi firmatari, la Francia e l'Italia, hanno concluso, solo una settimana fa a Parigi, un trattato di collaborazione tra le due Nazioni. Non solamente noi mancheremmo allo spirito del patto, ma ne diminuiremmo anche la forza se lo considerassimo solamente come uno strumento protettivo. Noi dobbiamo pregare Dio perchè questo patto si riveli all'atto pratico simile alla « magna charta » britannica, cioè, intangibile oppure in continuo evolversi.

« Il Patto atlantico sarà uno degli eventi più nobili e generosi nella storia dell'umanità se tutti i suoi membri mostreranno, nell'ambito del Patto e al di fuori di esso, che la triste storia dell'Europa ha insegnato loro questa suprema lezione: che nessuna nazione al mondo può sentirsi sicura nella sua prosperità e nella sua pace se tutti i suoi vicini non partecipano verso la stessa sicurezza, verso gli stessi scopi di prosperità e di pace ».

Ultimati i discorsi, ha fatto ingresso nella sala, accolto dalla fanfara della banda dei fanti di marina, il presidente Truman. Acheson gli ha presentato i ministri degli esteri. Poi il Presidente si è avvicinato ai microfoni, e mentre i fotografi e gli operatori si dedicavano nuovamente ad una febbrile attività ha incominciato l'ultimo discorso.

Per la pace nel mondo

Il Presidente ha dichiarato solennemente: « Il Patto Atlantico costituisce un importantissimo passo verso la pace permanente del mondo ».

« Con questo trattato miriamo ad instaurare la libertà dall'aggressione dall'impiego della forza nelle regioni dell'Atlantico settentrionale, una zona che si trova nel centro endemico dei due ultimi conflitti mondiali. Concepito contro la guerra, questo Patto mirà un lungo passo verso la pace permanente nel mondo intero ».

« Vi è chi ha affermato che questo Patto palesa intenzioni aggressive da parte delle nazioni aderenti; ciò è assolutamente infondato; con questo trattato noi speriamo di chiarire il nostro atteggiamento di assoluta intransigenza nei confronti di qualsiasi aggressore; miriamo a fugare la paura dell'aggressore, tendiamo a creare un baluardo che ci permetta di dedicarci interamente a problemi di governi e di natura sociale, riguardanti cioè la vita dei nostri cittadini che desideriamo prospera e facile.

« Il Patto sarà un fattore positivo e non negativo nei confronti della pace; la sua influenza sarà sentita non solamente nella zona a cui esso si riferisce, ma in tutto il mondo. La sua conclusione non significa affatto che i suoi membri restringono il campo dei loro immediati interessi. Con la mia autorizzazione e su mie istruzioni il segretario di Stato ha espresso con abbondante chiarezza che l'adesione degli Stati Uniti a questo Patto non implica una diminuzione degli interessi americani per la sicurezza ed il benessere di altre zone come ad esempio il Medio Oriente.

Il presidente ha soggiunto che le nazioni partecipanti al Patto non credono che la guerra sia inevitabile, spiegando che « per noi la guerra non è inevitabile perchè non crediamo nell'esistenza di certi moti ondosi della storia che spingono gli uomini in un senso o nell'altro nello stesso tempo. Abbiamo visto uomini valorosi superare ostacoli ritenuti insormontabili. Siamo convinti che i popoli possono determinare il loro destino scegliendo fra la schiavitù e la libertà, fra la guerra e la pace. I popoli qui rappresentati hanno scelto. Quello che oggi ci accingiamo a fare aprirà la via che il mondo occidentale dovrà seguire. Se vi è alcunchè di certo oggi, se vi è alcunchè di inevitabile nel futuro, questa è la determinazione dei popoli del mondo a volere la libertà e la pace ».

Ultimato il discorso, cessati gli applausi, Acheson ha annunciato che stava per aversi inizio la cerimonia della firma. Woodward ha incominciato a chiamare ad uno ad uno i ministri degli esteri. Seguendo l'ordine alfabetico delle nazioni, primo è stato ancora una volta Paul Henri Spaak. Erano le 16,41. Alle 16,51 tutti i ministri, ultimo Dean Acheson, avevano firmato. Il Segretario di Stato è ritornato sul palco, ed ha annunciato che la cerimonia era conclusa.

Per la prima volta nella loro storia gli Stati Uniti sono entrati in un'alleanza con paesi oltremare.

Edoardo Depuri

1300 persone alla riunione

Il discorso di Sforza all'atto della firma

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 4 aprile.

Dodici nazioni d'Europa e d'America hanno apposto oggi la loro firma alla polizza d'assicurazione contro la terza guerra mondiale: il trattato ventennale d'alleanza difensiva noto sotto il nome di « Patto Nord-Atlantico ».

Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Canadà, Italia, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Norvegia, Danimarca, Islanda e Portogallo, dodici stati e trecentocinquanta milioni di persone, si sono solennemente impegnati a resistere all'aggressione ed a porgersi vicendevole aiuto. E' l'antica formula del ***Fe uno per tutti e tutti per uno*** *in una moderna, formidabile espressione.*

Nella sala azzurra

Erano convenuti a Washington i dodici ministri degli esteri dei paesi firmatari, di un gran numero di statisti di tal rango che mai si sia riunito nella capitale americana. Nella sala maestra e ora dell'auditorium di Constitution Avenue l'occidente Atlantico ha riaffermato la sua volontà di pace e di difesa delle libere istituzioni.

L'Auditorium di Constitution Avenue, tra la tredicesima e la quattordicesima strada, ha infatti l'aspetto esteriore di un tempio classico. All'interno, la parete di fronte all'ingresso è semicircolare, a mo' di palco. Ventiquattro poltrone dorate sono destinate ai dignitari che partecipano alle riunioni ed alle conferenze.

Erano state predisposte dodici penne stilografiche, una per ciascun ministro. Un funzionario del Dipartimento degli Esteri era incaricato di consegnare la penna di singoli rappresentanti, e di indicare loro il punto in cui apporre la sigla. Era Stanley Woodward, capo del protocollo, che ha diretto la cerimonia chiamando ad uno ad uno al tavolo, in ordine alfabetico di Nazione, i ministri degli Esteri.

Erano presenti milletrecento persone nell'ampia sala, ma il silenzio era impressionante mentre parlavano i ministri e mentre aveva luogo la storica cerimonia della firma. Dalle apposite piattaforme gli operatori del cinema e della televisione si davano frenetica mente da fare, i proiettori gettavano la loro bianchissima luce sulle teci, sulle ortensie e sulle bandiere che adornavano il palco.

Erano le 14,34 (ora locale) quando gli invitati hanno incominciato l'afflusso nella sala. La banda dei Fanti di Marina ha intonato una selezione di musica folcloristica americana.

Alle 15 esatte ha avuto inizio la cerimonia. I ministri hanno preso posto sul palco. Dean Acheson si è avvicinato ai microfoni. Il brusio è cessato di colpo. Qualche applauso, poi il ministro degli Esteri degli Stati Uniti ha pronunciato parole di benvenuto.

Contro gli aggressori

Gli altri ministri ascoltavano intenti. Solo Bevin ha avuto un momento di distrazione, volgendosi verso le piattaforme delle macchine da ripresa e televisive. Non è un mistero che il capo della diplomazia britannica non ama esser preso di mira dagli operatori.

Il segretario di Stato Dean Acheson, iniziando la serie dei discorsi ha definito il Patto atlantico un potente ammonimento « per coloro che si avviano sul sentiero dell'aggressione ». A nome del Governo e del popolo degli Stati Uniti egli ha rivolto il caloroso benvenuto degli Stati Uniti ai ministri degli Esteri. « Siamo lieti — ha detto — della loro presenza sia come persone che molto hanno fatto per la pace sia come rappresentanti delle nazioni e dei popoli che hanno contribuito in modo insigne al benessere e al progresso dell'umanità. Siamo riuniti per compiere un atto solenne. Coloro che hanno partecipato alla stesura di questo trattato devono lasciare ad altri il giudizio sul significato e sul valore di questo atto. Essi non possono valutarne i risultati, ma possono e debbono dichiararne gli scopi nelle loro menti e nei loro cuori.

« Per coloro che cercano la pace il Patto è una guida verso la sicurezza e la forza, un aiuto molto tempestivo nelle difficoltà. Per coloro che si avviano sul sentiero dell'aggressione invece esso è un monito che se l'offesa dovesse verificarsi guai allora a coloro dai quali l'offesa sia partita. Perchè l'unione che noi stiamo stabilendo non è stata creata in questo luogo: essa è il prodotto di molti secoli di comune pensiero e del sangue di molti uomini e donne semplici e coraggiosi. L'unità non consiste nel cercare perseguimento di un ruolo materiale o del potere di dominare gli altri. Essa consiste nell'affermazione dei valori morali e spirituali che regolano il genere di vita che tali nazioni vogliono condurre. E' un fatto che queste verità si sappiano. Lo scopo di questo trattato è di renderle note e di dare loro una forma. Da questo atto oggi qui perfezionato sgorgherà benessere in maggior copia per tutti i popoli. Da questa unione di molte volontà verso uno scopo scaturirà una nuova ispirazione per il futuro. Nuova forza e coraggio ne risulteranno non soltanto per i popoli della comunità atlantica, ma anche per tutti i popoli del mondo ».

Un passo decisivo

Acheson ha parlato brevemente, ed ha poi presentato Paul Henri Spaak, « premier » e ministro degli Esteri belga. Questi si è avvicinato a sua volta ai microfoni ed ha iniziato l'allocuzione in lingua francese.

Il ministro degli Esteri italiano conte Carlo Sforza è stato il sesto a parlare. Egli ha detto:

« La Nazione italiana, dopo due guerre mondiali nello spazio di una generazione, considera il Patto Atlantico con un sentimento di fiducia e di speranza. La firma di questo Patto costituisce ai suoi occhi un passo decisivo verso l'avvento della pace in un mondo libero e unito.

« Questo Patto è uno strumento complesso ed articolato, nel quale si afferma la volontà di scoraggiare, mediante la nostra unità, qualsiasi mossa aggressiva, per quanto assurda ed improbabile essa possa apparire. Ai pochi i quali, in buona fede, tuttora esitano, sia sufficiente ricordare che, se questo Trattato fosse esistito nel 1914 e nel 1939, non si sarebbero verificate le battaglie che hanno seminato rovine in tutto il mondo, dall'Italia all'Inghilterra, dalla Francia alla Russia ».

« Firmare un patto, nondimeno, non basta. Una corrente di vita dovrà traversarlo, come risultato di una costante e libera collaborazione al servizio della pace, fra tutti i suoi membri presenti o futuri. Non è senza riferimento allo spirito di questo patto che due dei suoi firmatari, la Francia e l'Italia, hanno concluso, solo una settimana fa a Parigi, un trattato di collaborazione tra le due Nazioni. Non solamente noi mancheremmo allo spirito del patto, ma ne diminuiremmo anche la forza se lo considerassimo solamente come uno strumento protettivo. Noi dobbiamo pregare Dio perchè questo patto si riveli all'atto pratico simile alla « magna charta » britannica, cioè, intangibile oppure in continuo evolversi.

« Il Patto atlantico sarà uno degli eventi più nobili e generosi nella storia dell'umanità se tutti i suoi membri mostreranno, nell'ambito del Patto e al di fuori di esso, che la triste storia dell'Europa ha insegnato loro questa suprema lezione: che nessuna nazione al mondo può sentirsi sicura nella sua prosperità e nella sua pace se tutti i suoi vicini non partecipano verso la stessa sicurezza, verso gli stessi scopi di prosperità e di pace ».

Ultimati i discorsi, ha fatto ingresso nella sala, accolto dalla fanfara della banda dei fanti di marina, il presidente Truman. Acheson gli ha presentato i ministri degli esteri. Poi il Presidente si è avvicinato ai microfoni, e mentre i fotografi e gli operatori si dedicavano nuovamente ad una febbrile attività ha incominciato l'ultimo discorso.

Per la pace nel mondo

Il Presidente ha dichiarato solennemente: « Il Patto Atlantico costituisce un importantissimo passo verso la pace permanente del mondo ».

« Con questo trattato miriamo ad instaurare la libertà dall'aggressione dall'impiego della forza nelle regioni dell'Atlantico settentrionale, una zona che si trova nel centro endemico dei due ultimi conflitti mondiali. Concepito contro la guerra, questo Patto mirà un lungo passo verso la pace permanente nel mondo intero ».

« Vi è chi ha affermato che questo Patto palesa intenzioni aggressive da parte delle nazioni aderenti; ciò è assolutamente infondato; con questo trattato noi speriamo di chiarire il nostro atteggiamento di assoluta intransigenza nei confronti di qualsiasi aggressore; miriamo a fugare la paura dell'aggressore, tendiamo a creare un baluardo che ci permetta di dedicarci interamente a problemi di governi e di natura sociale, riguardanti cioè la vita dei nostri cittadini che desideriamo prospera e facile.

« Il Patto sarà un fattore positivo e non negativo nei confronti della pace; la sua influenza sarà sentita non solamente nella zona a cui esso si riferisce, ma in tutto il mondo. La sua conclusione non significa affatto che i suoi membri restringono il campo dei loro immediati interessi. Con la mia autorizzazione e su mie istruzioni il segretario di Stato ha espresso con abbondante chiarezza che l'adesione degli Stati Uniti a questo Patto non implica una diminuzione degli interessi americani per la sicurezza ed il benessere di altre zone come ad esempio il Medio Oriente.

Il presidente ha soggiunto che le nazioni partecipanti al Patto non credono che la guerra sia inevitabile, spiegando che « per noi la guerra non è inevitabile perchè non crediamo nell'esistenza di certi moti ondosi della storia che spingono gli uomini in un senso o nell'altro nello stesso tempo. Abbiamo visto uomini valorosi superare ostacoli ritenuti insormontabili. Siamo convinti che i popoli possono determinare il loro destino scegliendo fra la schiavitù e la libertà, fra la guerra e la pace. I popoli qui rappresentati hanno scelto. Quello che oggi ci accingiamo a fare aprirà la via che il mondo occidentale dovrà seguire. Se vi è alcunchè di certo oggi, se vi è alcunchè di inevitabile nel futuro, questa è la determinazione dei popoli del mondo a volere la libertà e la pace ».

Ultimato il discorso, cessati gli applausi, Acheson ha annunciato che stava per aversi inizio la cerimonia della firma. Woodward ha incominciato a chiamare ad uno ad uno i ministri degli esteri. Seguendo l'ordine alfabetico delle nazioni, primo è stato ancora una volta Paul Henri Spaak. Erano le 16,41. Alle 16,51 tutti i ministri, ultimo Dean Acheson, avevano firmato. Il Segretario di Stato è ritornato sul palco, ed ha annunciato che la cerimonia era conclusa.

Per la prima volta nella loro storia gli Stati Uniti sono entrati in un'alleanza con paesi oltremare.

Edoardo Depuri

La lotta al comunismo nei limiti della Costituzione

L'impegno del governo confermato da Scelba - La "non collaborazione„ sarà perseguita attraverso il Codice penale - Le leggi per regolare lo sciopero - Colloquio di De Gasperi coi Guardasigilli

Roma, 4 aprile.

A destra e a sinistra non si parla che del discorso pronunciato dal Ministro dell'Interno. Lo si era previsto come di importanza eccezionale, e alla prova Scelba non ha deluso. Il tono perentorio, il vigore polemico e tutto l'andamento minaccioso hanno difatti dato largo corso alle libere interpretazioni; ma è bene dire subito che si è andati anche oltre alle deduzioni che sono lecite: si parla infatti negli ambienti di destra di un comitato di ministri che sarebbe stato già costituito per lo studio di leggi eccezionali e già si corre col desiderio alla ricerca di uno spunto del discorso che consenta di attribuire al governo il proposito di mettere fuori legge i comunisti. Questi gli auguri che si esprimono negli ambienti di destra.

Nessuna norma nuova

Raffrontandoli con quanto si dice e si prepara negli ambienti governativi essi non trovano giustificazione. Questa sera De Gasperi ha avuto a Montecitorio un lungo colloquio con il Guardasigilli on. Grassi, che sabato scorso non partecipò al Consiglio dei Ministri. Il presidente ha raccomandato al ministro di accelerare al massimo la preparazione delle note leggi ordinarie previste dalla Costituzione in materia di sindacati e di diritto di sciopero; legata a queste leggi, che non sono eccezionali, è, come è noto, l'istituzione del consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, il cui progetto è stato esaminato e approvato a suo tempo dal Consiglio dei Ministri. Anche l'esame e l'approvazione di questo progetto dovranno quindi essere sollecitati, ma non è detto — si ripete negli ambienti governativi — che siano necessarie norme nuove per fronteggiare le minacce comuniste di sabotaggio alla produzione: basta il ricorso agli articoli del Codice Penale, e ancor più ai principi generali del diritto.

La « non collaborazione » non è altro che la non esecuzione di un'obbligatorietà contrattuale, nel senso che in caso di « non collaborazione » gli obblighi contrattuali vengono eseguiti in malafede — in dove l'etica del diritto richiede esecuzione in buona fede: siamo pertanto di fronte ad un autentico illecito. L'illecito è chiaramente espresso dall'art. 2104 del Codice Civile che impegna il prestatore d'opera alla diligenza richiesta dalla natura della sua prestazione, e si può quindi discendere facilmente a una norma penale per quei casi che assumono il carattere di azioni illecite volontarie concertate, anche in considerazione del fatto che il rapporto di lavoro rimane formalmente intatto. Non si dica che l'art. 2104 viene in tal modo interpretato in modo troppo largo, poichè sono già anni di riferimento specifico alla diligenza che è richiesta non solo dalla natura della prestazione, ma anche « dall'interesse dell'impresa » e da quello superiore della produzione nazionale ».

Oltre alla lettera del codice c'è inoltre da osservare che ogni contratto di lavoro è inegabilmente legato all'osservanza di leggi e consuetudini relative a singole categorie e singole fabbriche, usi e consuetudini che vanno rispettati.

Così definito il problema principale trattato dal ministro Scelba nel suo discorso, è opportuno prendere atto dell'impegno confermato che il governo sulla lotta contro il comunismo non intende uscire dalla legalità costituzionale » e che anzi « in molti casi » non si tratta neppure di ricorrere a nuove leggi. Per i casi in cui è possibile il ricorso è forse compreso proprio questo della « non collaborazione », che sarebbe compreso fra gli argomenti allo studio da parte della commissione di riforma del codice penale. La commissione dovrebbe precisamente far discendere dall'art. 2104 una precisa norma penale.

Allo stato dei codici oggi difatti non si potrebbe invocare che l'art. 1218 del codice civile che stabilisce il risarcimento per i danni derivanti dalla inadempienza degli obblighi contrattuali; norma che appare inapplicabile nel caso di un fenomeno come quello della « non collaborazione ».

Reazione a sinistra

Per il resto, nel quadro generale, Scelba ha detto che il governo non chiede nulla di eccezionale al partito comunista: solo che esso consideri anche per sè come imperativo categorico il rispetto della legge della democrazia ». Su queste basi negli ambienti governativi si considera come ingiustificato il grande allarme suscitato dal discorso di Scelba, che avrebbe detto cose ovvie e facilmente immaginabili: ma negli ambienti di sinistra, naturalmente, si contesta in ben altra maniera. La reazione più vivace non si trova, però, nella risposta data ufficialmente dalla segreteria del partito comunista mediante un comunicato oggi diffuso, ma in un'interrogazione che il fusionista Targetti si è affrettato a presentare alla Camera per conoscere se sia vero: 1) che il ministro abbia detto che le armi affidate alle forze dello Stato devono anche essere strumento di offesa; 2) che il ministro abbia incitato la magistratura a condannare esemplarmente e rapidamente i responsabili di *Vie Nuove* per le vignette che Scelba ha incriminato nel suo discorso. Nel caso che ciò sia vero, chiede l'interrogante, egli desidera conoscere se il governo approva una tale ingerenza del potere esecutivo nell'amministrazione della giustizia e se non giudichi l'affermazione circa il compito di offesa delle armi dello Stato « di una tale gravità da non potersi neppure interamente valutare ».

Tanto per documentare, i passi del discorso di Scelba cui si riferisce l'interrogazione di Targetti così suonano: « Le armi affidate alle forze dello Stato non costituiscono elementi decorativi, ma di difesa e di offesa »; e poi, a proposito dei redattori di *Vie Nuove*: « Noi vogliamo sperare che la preoccupazione di tutti i poteri dello Stato, magistratura compresa, e che una rapida e severa condanna dei responsabili preservi il Paese da altre mistificazioni ».

Assai meno pertinenti sono invece le reazioni ufficiali della segreteria del partito comunista italiano. Il comunicato comincia con l'attribuire a Scelba concetti che il ministro non ha esposto, e non è questo il miglior modo di polemizzare; poi si abbandona a espressioni facili (ricordini come il ministro Scelba, il quale pensa che democrazia esista solo dove tutti sragionano come lui »; ovvero: « E' inevitabile che ciò riempia di rabbia uomini come Scelba ») che denotano sempre una redazione affrettata e pertanto poco efficace. Nella sostanza, in ogni modo, la risposta del partito comunista italiano è tuttaltro che violenta, anzi denota una intonazione di prudenza, poichè il partito non richiede che libertà di stampa, di parola e di propaganda nell'ambito della costituzione. Del problema centrale, sabotaggio della produzione e definizione giuridica della legittimità o meno della « non collaborazione », nemmeno una parola.

Vittorio Gorresio

Una nota russa all'Italia?

Londra, 4 aprile.

La Reuter comunica: Da fonte diplomatica di solito bene informata, si apprende che l'Unione Sovietica ha inviato al Governo italiano una nota di protesta contro l'adesione dell'Italia al Patto atlantico.

A sua volta l'A.F.P. comunica da Parigi: La radio di Mosca ha annunciato che gli ambasciatori sovietici hanno consegnato oggi il testo del memorandum sovietico di protesta contro il Patto atlantico ai paesi firmatari che non l'avevano ricevuto il 1.o aprile: Norvegia, Italia, Danimarca e Islanda.

Kravcenko pallido e commosso nel giorno della sua vittoria

La sentenza ha condannato gli imputati a lievi ammende, danni e spese processuali - Un indiretto giudizio politico

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 4 aprile.

Kravcenko ha vinto. Il presidente Durkheim aveva appena finito di leggere la lunga e ben costruita sentenza che l'esule si è trovato in mezzo a un gruppo di ammiratori che volevano stringergli la mano e gli sorridevano contenti. Non ci sono stati applausi, ma solo congratulazioni e pacate manifestazioni di gioia. Kravcenko, stretto con l'avv. Isard in quel folto gruppo di ammiratori, ha faticato per raggiungere l'uscita. Sorrideva; era più pallido del solito, stanco, commosso. I suoi avversari diretti, i condannati Morgan e Würmser, non c'erano: sono a Bruxelles, tutti impegnati in conferenze sul caso Kravcenko. La loro assenza era già un riconoscimento della sconfitta, e così pure il curioso commento del giornale comunista, stamattina: «Quale che sia il verdetto, i francesi che vogliono la pace, i francesi che non dimenticano Stalingrado, hanno già giudicato». A che cosa serve la giustizia, allora?

Gran folla

Il presidente ha letto la sentenza in un'aula affollatissima. Era tornato con i suoi tre colleghi nell'aula abituale, lasciando quella più grande che era stata concessa per i dibattiti. Il posto non bastava. La gente stava in piedi, traboccava nel pretorio, faticosamente contenuta dalle guardie repubblicane. Il presidente ha letto con voce tranquilla il verdetto che il mondo aspettava: Kravcenko, curvo verso l'interprete, ha cercato di seguire la rapida lettura, contraendo la faccia per lo sforzo di afferrare la sommaria traduzione. Di quando in quando sorrideva o approvava col capo un'affermazione particolarmente favorevole a lui. La lettura è durata circa una mezz'ora, poi il presidente ha chiamato un'altra causa.

La sentenza, secondo l'uso, è divisa in molti capoversi, ognuno dei quali comincia con la espressione rituale « Atteso che » (attendu que). Riassumerò le parti principali del documento. Questo si compone di tre giudizi distinti, conclusi tutti e tre con la condanna degli imputati al pagamento di cinquemila franchi di ammenda, di cinquantamila franchi di danni-interessi a Kravcenko e delle spese processuali (Kravcenko aveva chiesto dieci milioni in tutto). La sentenza dovrà essere inserita nella *Lettres Françaises*.

Il primo giudizio riguarda Sim Thomas, l'autore del primo articolo diffamatorio, rimasto contumace, e Claude Morgan, direttore di *Lettres Françaises*. In quest'articolo si diceva che l'esule non era riuscito a scrivere più di sessanta pagine inutilizzabili per la compilazione di « Ho scelto la libertà », la quale venne perciò compilata da agenti segreti americani, e inoltre che egli era un ubbriacone e un condannato per truffa. Spettava a Morgan portare in prova delle affermazioni. Secondo il Tribunale l'accusato non è riuscito a farlo. E' risultato che il direttore di *Lettres Françaises* ha basato la sua opinione sulle notizie infondate di un preteso giornalista americano rimasto sconosciuto, cioè Sim Thomas. Per parte sua, Kravcenko ha dimostrato durante il dibattito, con i suoi interventi, con le sue pronte risposte, con la presentazione di una parte degli originali, di non essere un « povero di spirito », di avere una vasta cultura e di poter scrivere o dettare in sei mesi di tempo assai più di una sessantina di pagine illeggibili. La difesa, poi, non ha potuto provare i rapporti del querelante con il servizio segreto americano. Quanto alla ubbriachezza abituale e alla condanna per reato comune, il primo fatto non è risultato in nessun modo e il secondo è stato riferito in forma incompleta, « volontariamente maliziosa », perchè Kravcenko beneficiò di un provvedimento di grazia e di non lungo a procedere dopo la condanna. Tutte le accuse sono perciò diffamatorie; ma il Tribunale, giudicando insignificante il danno materiale recato alla parte civile, e tenendo presente il passato di resistente e il temperamento polemico di Morgan, limita la condanna nei termini che ho riferito.

L'accusa di tradimento

Il secondo giudizio riguarda

CRONACA CITTADINA

Adottando automotrici termiche fino a Genova

Il viaggio da Torino a Roma si compirebbe in sole otto ore

667 chilometri alla media di 80 all'ora - L'orario delle Ferrovie che andrà in vigore al 15 maggio

Ci risulta che il nuovo orario delle ferrovie in corso di preparazione per il 15 maggio p.v. comprenderà sensibili miglioramenti nelle comunicazioni fra Torino e Roma, abbreviando di circa un'ora i tempi di percorso di tutti i treni principali.

Ecco infatti quelle che saranno le ore di partenza da Torino e di arrivo a Roma:

DD p. 6,45 a. 13,25 - R p. 11,50 a. 21,40 - D p. 17,30 a. 6,15 - DD p. 20,20 a. 7,35 - D p. 22,10 a. 9,50. In senso inverso da Roma a Torino: R p. 8,00 a. 18,10 - DD p. 12,10 a. 22,45 - D p. 15,50 a. 7,45 - DD p. 22,00 a. 8,10 - D p. 22,55 a. 12,50.

Saranno inoltre istituite due nuove coppie di treni diretti fra Torino e Genova con i seguenti estremi di orario: partenza da Torino alle 12,45 ed arrivo a Genova alle 16,10, con arrivo a Genova alle 16,40 ed alle 19,25. In senso inverso, partenza da Genova alle 12,00 ed alle 19,55 con arrivo a Torino alle 15,10 ed alle 21,45.

Il ministro Corbellini, in una sua recente intervista, ha ricordato che per risolvere radicalmente il problema delle comunicazioni fra Torino e Roma occorre unificare il sistema di trazione elettrica a corrente continua, abbandonando la vecchia trazione trifase tuttora in uso sulle linee piemontesi, in modo che anche da Torino a Genova sia possibile impiegare il materiale moderno e veloce attualmente in costruzione.

Nell'attesa che questa trasformazione possa essere compiuta è però possibile istituire, come osserva lo stesso ministro, qualche servizio rapido con automotrici termiche accoppiate tra Torino e Genova in coincidenza con gli elettrotreni che già si effettuano fra Genova e Roma.

Confidiamo perciò che fin dall'entrata in vigore dell'orario 15 maggio sarà istituito un servizio di automotrice che partendo da Torino verso le 7,30 potrà giungere a Genova alle 7,30 in coincidenza con l'elettrotreno (ritardato) per arrivare a Roma alle 13,30; e viceversa con l'elettrotreno in partenza da Roma alle 16 si troverà a Genova alle 22 in coincidenza dell'automotrice per giungere a Torino alle 24. La distanza di 667 chilometri sarà in tal modo percorsa in 8 ore, alla velocità media commerciale (compresa le fermate) di 80 chilometri-ora.

Per quanto riguarda le comunicazioni sulle altre linee che interessano Torino ed il Piemonte sembra, purtroppo, che non si avranno col nuovo orario varianti degne di nota.

e. e.

Sciopero alla Banca d'Italia

I pensionati attendono

Continua lo sciopero degli impiegati della Banca d'Italia. Anche all'Istituto di Previdenza Sociale gli impiegati si astengono dal lavoro. Sulla durata dell'azione sindacale non si può prevedere nulla, poichè lo sciopero è condotto a oltranza.

In questi giorni — com'è noto — avviene il pagamento delle pensioni. Ma la Banca d'Italia ha le porte chiuse e non può pagare. Passano i giorni e i pensionati attendono, pazientemente. Vanno tutte le mattine, si informano sullo sciopero, ne ricevono risposte evasive. Attendono quelle poche migliaia di lire che lo Stato assegna loro. Puntualissimi, ogni mese, si presentano agli sportelli della Banca: si sono presentati anche questo mese al giorno stabilito, e oggi ancora attendono.

I pensionati della Previdenza si trovano, fortunatamente, in condizioni migliori, poichè possono ritirare presso gli uffici postali quanto loro spetta. L'unico ritardo lo sopportano i pensionati nuovi, che attendono la fine dello sciopero per essere iscritti a ruolo. Ma per loro, forse, la situazione non è così grave. Non così grave come quella dei loro colleghi statali.

Previsioni sconfortanti per l'energia elettrica

La situazione per quanto concerne la disponibilità d'energia elettrica viene definita, negli ambienti industriali, «tremenda». Da 180 anni, si afferma, solo quattro volte si sono verificate condizioni meteorologiche analoghe a quelle di quest'anno. Nell'alveo dei torrenti alpini scorre appena un piccolo filo d'acqua; la neve è scomparsa e copre soltanto gli orli dei ghiacciai; la pioggia si fa attendere invano.

Le centrali elettriche di fondo valle (come quelle di Chiomonte e di Susa) che in questo periodo dal l'anno dovrebbero fornire il massimo quantitativo d'energia, sono pre-socchè inattive, in quanto non c'è neve che si sciolga; quelle di alta montagna (Cervelle, ad esempio) saranno in funzione di solito soltanto a fine aprile. Ma nemmeno dopo questa data, si prevede che la situazione possa migliorare in quanto i bacini sono praticamente vuoti.

Solo nevicate in alta montagna e forti piogge ovunque, potrebbero modificare questo stato di cose. Altrimenti, è prevedibile che l'attuale penuria permanga fino all'autunno. L'energia termica non copre notevolmente che una minima parte del fabbisogno; impossibile, l'importazione di energia dai paesi vicini — coll'unica eccezione forse dell'Austria — anch'essi più o meno nelle nostre condizioni.

A Torino, questa settimana i grandi stabilimenti che usufruiscono di cavi diretti, non vengono riforniti di energia; privati, piccole e medie industrie, fe riceveranno il 50% dell'usuale, stasi per tre giorni alla settimana.

In serata il commissariato dell'energia elettrica per l'Italia settentrionale ha comunicato che, data la sempre più acuta crisi, a partire da oggi le sospensioni giornaliere della fornitura di energia durante i turni prestabiliti, avranno luogo dalle ore 7 alle ore 19 anzichè dalle ore 7 alle 18.

Alla mezzanotte, sabato scorso, è stato corrisposto tutto il salario, anticipando, la sostituzione della tre giornata perduta, tre festività infrasettimanali. Trattative sono in corso a Roma per definire il problema sul piano nazionale.

5000 portinai in corteo

La Camera del Lavoro ha invitato i 5000 portieri torinesi ad abbandonare il lavoro stamane dalle 10 alle 12, in segno di protesta contro i licenziamenti e gli sfratti. Essi si riuniranno a comizio alle C.d.L. e, probabilmente, si recheranno in corteo davanti alla prefettura.

Continuano intanto nelle varie aziende le diverse agitazioni. Per i metalmeccanici si è svolto ieri un incontro all'ANMA; gli organismi della FIOM stanno sempre il quotidiano sciopero a scacchiera di un'ora.

In merito alle trattative alla Oest-Cavi, la direzione, a rettifica di quanto pubblicato in altri quotidiani, precisa che ma la Commissione interna e la Direzione è stato raggiunto un accordo mediante il quale la maestranza, in cambio che venisse risolte le questioni che hanno determinato la vertenza in corso, cessa lo sciopero ed ogni altra forma di agitazione a tutti gli effetti, impegnandosi a non riprenderli per le stesse ragioni. La Direzione ha assunto le somme indicate per ciascuna categoria, «una tantum»; dichiara quindi che non è stato concordato alcun aumento di paga, nè è stata trattata alcuna questione di rivalutazione.

Nelle altre aziende chimiche, sospenderanno oggi il lavoro per quattro ore i turnisti.

8000 persone hanno visitato domenica la Mostra del Cielo e Motociclo che rimarrà aperta fino al 30 corrente nei sotterranei della «Metropolitana». I dieci vincitori dei premi del «radunone» avvenute domenica saranno resi noti domani; i tagliandi numerati 308, 1666, 90, 2993, 1955, 344, 2311, 1793, 1207 e 1874.

Visita Diocesana di S. Rosa (v. San Francesco d'Assisi) oggi e domani alle ore 10 Padre G. Acchiappati parlerà agli artisti in preparazione alla Pasqua.

Alla Mostra del tessile

Da ogni parte d'Italia cominciano ad affluire i visitatori dell'esposizione dell'arte tessile e dell'abbigliamento.

L'Ente Moda, dopo il grande successo della sfilata di domenica al Teatro Nuovo, sta preparando una nuova presentazione di modelli per domani sera.

Nella giornata di ieri l'Ente Moda ha annunciato che era stata concessa ai visitatori la riduzione ferroviaria del 30% da qualsiasi centro. Però da Roma non è giunta conferma e nelle stazioni nulla si sapeva di preciso.

Con le lettere d'amore scomparsi sei brillanti

Un giovanotto tipo dongiovanni «900» si è trovato impegolato in una vicenda che per poco non lo ha portato in carcere quale colpevole del furto di sei brillantini ed una signora di cui era divenuto buon amico dopo il ritorno dalla prigionia. Ieri egli è comparso in Tribunale, che l'ha però assolto con formula ampia. Per giungere alla soluzione agognata è stata tuttavia necessario che il giovane raccontasse molti particolari di un'avventura che certamente avrebbe desiderato non fosse conosciuta.

Nel marzo del '47 una signora, vedova, matura ma ancor piacente, denunciava alla polizia di essere stata derubata di sei piccoli brillanti e di alcune lettere d'amore scrittele da un giovane amico. A chi poteva interessare che il carteggio scomparisse? Gli agenti non esitavano a volgere i sospetti sull'amico della vedova. Questi aveva la possibilità di commettere il furto perchè in possesso delle chiavi dell'alloggio; il movente, infine, era plausibilissimo: sottrarre alla signora (che egli aveva abbandonato per una graziosa ragazza amica della vedova) la documentazione dei loro rapporti amorosi. Nel prendere le lettere non aveva dissegnato — pensavano gli agenti — anche i gioielli.

Tutto congiurava dunque contro il dongiovanni ed il giudice istruttore lo riteneva a giudizio. Nel frattempo però molta acqua è passata sotto i ponti e ieri le due donne, incontratesi in Tribunale (davanti al quale erano state chiamate quali teste) hanno fatto la pace. Ed era anche più facile farlo perchè l'oggetto della loro rivalità (rivalità che era esplosa due anni or sono in una lite furibonda) non era ormai più nè dell'una nè dell'altra bensì di una terza donna che costui aveva regolarmente sposato.

Ecco dunque dileguarsi prodigate a dir bene di lui. «Non ho mai dubitato che sia stato lui a rubare — ha dichiarato fermamente la vedova —; forse i brillantini li ho smarriti come avevo smarrito quelle lettere che invece trovai più tardi».

«E' un bravo giovane — ha mormorato la ragazza — la sera del furto era con me».

Poi ha preso la parola l'avv. Colla in difesa dell'imputato. Mentre parlava, visibilissime erano le reazioni sui volti delle due donne: quando sorrideva la giovane, aggrottava le ciglia la più matura e viceversa. Ad una battuta di spirito un po' spinta dell'avvocato — che non riferiamo — sono arrossite entrambe.

La vicenda dunque è finita per tutti, anche per la sedicia: infatti anche costei si è riposata.

"Avere una moglie è terribile figuratevi poi ad averne due,,

Si era salvato dagli inglesi in Africa, dai tedeschi nel Veneto, non dall'ira di due donne con rispettivo seguito di familiari

Nell'agosto del 1931, l'allora diciottenne Angelo Saragli di Oschiano impalmava in un piccolo paese a quattro chilometri da Reggio Calabria Concetta Lupegliasa di Antonio, di 18 anni. Dal matrimonio nasceva una bambina. I rapporti fra i due coniugi non potevano dirsi ultra-felici: ad ogni modo — come tante altre — la loro unione «tirava avanti».

Scoppiava la guerra, il Saragli partiva soldato e andava in Africa, dove pimanto ferito, finiva prigioniero in un vero intreccio alla morte nel deserto: raccolto, durante la ritirata, da una carrozzetta in fuga, riusciva, dopo immense vicissitudini, a imbarcarsi e ad arrivare in Sicilia. In istato miserando il Saragli veniva ricoverato in un ospedale nei pressi di Palermo. Poco prima dell'8 settembre egli veniva dimesso e cercava di raggiungere la sua casa: ma quando era giunto ad attraversare lo Stretto e a mettere piede a Reggio, ecco che i tedeschi lo catturavano e lo sciagurato prendeva, in carro bestiame, la via del nord. Ma a Vicenza fuggiva. Altre peregrinazioni e l'uomo riparava a Torino

In breve, lavorando in una piccola officina, si rimpannucciava: una solitudine gli pesava. Così innamoratosi di una commessa di pasticceria, la sposava nel gennaio del 1945, esibendo falsi documenti da cui risultava il suo stato di celibe. Anche la nuova unione era feconda: chè, nel marzo 1946, la moglie n. 2 metteva alla luce un bel maschietto.

Ma intanto la moglie n. 1, da Reggio, mediante amici, legali, ecc. e polizia, stava compiendo affannose ricerche per rintracciare il marito, ch'essa, per molto tempo, aveva creduto morto: invece, alla fine del 1945, qualcuno le aveva detto che l'uomo a Vicenza, era riuscito a sfuggire ai tedeschi. Dunque il Saragli era vivo. Le indagini si moltiplicavano e soccavano dieci giorni fa, alla nostra questura, comunicare alla donna che il ricercato abitava a Torino ma che — per ragioni di un certo interesse... — era apposito da quattro anni a padre di un bambino. A tale annuncio la moglie calabrese veniva colta da un attacco di cuore: poi, facendosi forza, partiva per la nostra città accompagnata non solo dalla figliuola di 17 anni, ma dal fidanzato di costei, dai propri genitori, dai genitori del fidanzato e da altri sei parenti non meglio identificati.

L'incontro — o meglio: lo scontro — è avvenuto ieri in un ufficio del commissariato S. Donato, poichè il Saragli ha dimora in via Cibrario. La scena ma quanto di più tumultuoso si possa immaginare:

Ad un certo momento dalle parole si passava ai fatti. I pugni volavano, gli strilli s'elevavano al cielo e quindici agenti irromperano nell'ufficio a ristabilire l'ordine. Chi più le aveva buscate era naturalmente il bigamo: il quale, accasciato su di una sedia, con un occhio pesto e le guancie rigate di graffi balbettava:

— Avere una moglie è terribile... E lo, pazzo criminale, che ne sono prese due...

Il Saragli è stato denunciato per bigamia all'autorità giudiziaria.

Una donna in condizioni disperate per un violento calcio al ventre

La poveretta era in stato di avanzata gravidanza

Un disgustoso episodio è avvenuto ieri alle 17,30 circa in via Savigliano: una donna in istato di avanzata gravidanza è stata colpita da un tremendo calcio al ventre. Hanno dovuto trasportarla d'urgenza al Maria Vittoria, ove i medici, giudicandola in condizioni pressochè disperate, un hanno ordinato il ricovero con prognosi riservatissima.

L'atroce fatto ha un precedente. Alle 17 la custode e un inquilino dello stabile n. 5 di via Savigliano udivano rumori sospetti provenire dalle cantine. Poichè, giorni addietro, s'era verificato nel sotterraneo della casa, un furto in una scasso, si provvedeva ad avvertire telefonicamente la «Celere». La «Celere» arrivava, gli agenti scendevano nelle cantine e trovavano, dietro alcune casse, attonita, una donna, identificata poi per la quarantenne Vittorina Formica fu Giovanni, da Chivasso: era una povera smemorata, i cui discorsi s'ingarbugliavano senza capo nè coda. La «Celere» la caricava sulla «jeep» e la traduceva in questura; si sera la Formica veniva riaccompagnata a Chivasso.

Ma intanto la breve operazione aveva richiamato sul posto numerose persone. Partita la «jeep» si accendevano le discussioni. Chi diceva che la polizia aveva fatto bene a fermare la donna, chi affermava che era stato un sopruso. In qualche capannello la disputa assumeva forme addirittura violente. Ad un tratto la quarantenne Emilia Giua, Casalino ed Giuseppe abitante nella stessa via al n. 7 s'abbatteva al suolo, colpita da un calcio al ventre. La Giua Cassino era in evidente stato di gravidanza. S'accasciava sul marciapiede, contorcendosi e urlando per le spasimo. Subito soccorsa, era trasportata all'ospedale.

Sul posto accorreva immediatamente, con un suo milite, il maresciallo dei carabinieri Masoli, comandante la stazione di Borgo S. Donato, il quale, per caso, si trovava a passare nelle vicinanze. Quale autore dell'orribile gesto veniva arrestato Vito Vale Gasperotti di 28 anni, da Milano, di passaggio a Torino, che abitava in via Savigliano con un autocarro. Il maresciallo Masoli fermava il Gasperotti e lo portava in sezione. Qui l'uomo, sottoposto ad interrogatorio, negava disperatamente. Le indagini severe, accurate data la gravità del caso — sono tuttora in corso.

Come abbiamo detto lo stato della Giua Cassino, [illegible] da malattia e familiari, desta gravi preoccupazioni.

Chi aveva rotto i sigilli?

Una ispezione della Tributaria alla ditta del signor Giuseppe Inga, effettuata il 26 febbraio del 1947, ha avuto uno strascico giudiziario con epilogo ieri in tribunale (Pres. Cordero, P. M. Lombardi). Gli agenti, iniziato l'esame dei registri, non potendolo terminare, data l'ora tarda, lo rinviavano al giorno dopo. Prima di andarsene ponevano tutti i registri in una cassa che chiudevano e sigillavano.

Il giorno dopo sè così parve che la cassa fosse stata manomessa e perciò sporsero denuncia. Il signor Inga negò di aver infranto i sigilli; una sua segretaria fu fermata e negò anch'essa che il principale avesse qualche responsabilità. Senonchè, dopo tre giorni, la [illegible] morì in una versione ad affermò che l'Inga era colpevole.

Ieri la milanza l'imputato ha protestato la sua innocenza e la [illegible] ha dichiarato che firmò il verbale d'accusa per di essere rilasciata.

Il P. M. ha richiesto l'assoluzione dell'imputato per insufficienza di prove; il Tribunale lo ha invece ritenuto colpevole e condannato a 3 anni ridotti a due per la concessione delle attenuanti generiche. Egli ha presentato ricorso in Appello.

Dopo breve malattia, improvvisamente mancava ai suoi cari

Stola Margherita
n. Converso
d'anni 48

Affranti ne danno il doloroso annuncio: il marito **Alfredo**, i figli **Nini, Francesco e Roberto**, la mamma, i fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 9,30 partendo da via Legnano 40. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori, ma opere di bene.

I dipendenti della Ditta **Stola Alfredo e Figli** partecipano al loro immenso dolore per la dipartita della sig.ra **STOLA MARGHERITA n. CONVERSO**, moglie e madre dei loro titolari.

Dopo una vita operosa, tutta dedita al culto della famiglia ed a lenire le pene dei sofferenti, munito dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, cessava di vivere ieri 3 corrente, il

Cav. Dott. Teresio Prandi
Medico chirurgo

Angosciati, ma con cristiana rassegnazione lo annunciano la moglie **Elisa Penzano**; le figlie **Luciana** col marito ing. **Antonio Signorini** e la piccola **Elisa**, e **Teresa** col fidanzato sottotenente Pietro Pellagrini; la sorella **Estella** vedova generale Rigobello e famiglia, Rosina vedova prof. Brazzi-Sanchini; i nipoti Pescare, le cognate, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 5 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione in via Pertinace, Alba, 4 Aprile 1949.

Confortata dalla benedizione speciale del Santo Padre e con tutti i carismi della Religione, si è spenta

Ester Pastorino
ved. Carratti

Danno il triste annuncio i figli: **Pino** con la moglie e figli; **Enrico** con la moglie e figlio; **Mario** con la moglie; il genero **Giulio Foti** con la figlia e marito; i nipoti **Rosangiolina e Amico di Mosso**; i nipoti, i cugini e i parenti tutti; la famiglia **Bruno**.

Genova (via Corsica 2), 3-4-1949.

Alle ore 18 del giorno 2 corr. è mancato ai [illegible] cari

Vittorio Banquirico
Vice Capo Servizio - Esattoria Com.

Ne danno il triste annuncio la moglie **Luisa Cargnino**, la figlia **Anna**, la sorella **Maria** col marito; i suoceri e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 5 corr. alle ore 16,30 partendo da via Susa n. 11. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento al dott. Felice Cornaglia che l'assistette amorevolmente.

La famiglie **Fenzi, Dubosc, Neveroso**, commossa per la manifestazione di affetto tributata alla cara signora 33347

Ida Rosalia Finzi

ringraziano di cuore gli amici, i conoscenti ed i dipendenti del Consorzio Agrario Provinciale che hanno partecipato al loro grande dolore. La Messa in suffragio verrà celebrata nella parrocchia della [illegible]. Annunciata alle ore 8,30 del giorno 12 c. m.

Cristianamente mancava all'età di 76 anni 33350

Vaula Francesco

Angosciati l'annunciano la moglie; i figli: Lorenzo con la moglie Dina Morello e figlie; Marianna col marito Cesare Spinello e figli; Apollonia col marito Giuseppe Candiglio e figli; Rina. Non fiori, ma preghiere. I funerali martedì 5 corr., ore 16,30.

Carignano, 3 aprile 1949.

Il mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari 33360

Antonio Pastore
d'anni 76

Ne danno il triste annuncio i nipoti, i generi, le sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 5 corr., alle ore 16,30, partendo da via Beaulard 12. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia rendeva la sua anima a Dio il 1° aprile 1949

Albiero Giuseppe
di anni 65

Ringraziando quanti hanno voluto prendere parte al loro immenso dolore, ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, la moglie **Cigs**, la figlia **Lidia** e i parenti tutti.

Torino, 5 aprile 1949.

Dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente in età d'anni 89

Aluffo Valeria ved. Civone

La piangono addolorati il figlio **Antonio** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì 5 corr. alle ore 16,30 da via Berthollet 16.

In suffragio della compianta

Cirino Maddalena

verrà celebrata una Messa anniversaria il giorno 7 corr. alle ore 9,30, parrocchia Ss. Pietro e Paolo.

Nel primo anniversario della morte di 33367

Nino Barberis

la vedova Pierina Vittonetto ed il padre Francesco, con immutato dolore, lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto ed apprezzato. La Messa in suffragio verrà celebrata nella parrocchia S. Spirito, il 6 aprile alle ore 8,30.

Nel 1° anniversario della dolorosa scomparsa di 33199

Spina Luigi

la moglie e i figli lo ricordano a quanti gli vollero bene. Ringraziando chi si vorrà unire alla loro preghiera giovedì 7 aprile alle ore 7,30 nella chiesa di Ponte Stradale.

La famiglia del compianto

Barone Quirino

profondamente commossa per la solenne attestazione di cordoglio tributata al caro estinto, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia di cuore quanti con la presenza, con fiori, con scritti e opere di bene hanno partecipato al suo dolore. La Messa di trigesima verrà celebrata a Lignana il 28 aprile 1949 alle ore 8, nella Chiesa Parrocchiale.

La vedova ed il figlio del compianto 33339

Ferrero Domenico Orsola

ringraziano sentitamente tutte le persone che hanno preso parte al loro dolore.

SOCIETA' ROMANA DI ELETTRICITA'

PER AZIONI - SEDE IN ROMA - VIA FOLI, 14

Capitale sociale L. 8.500.000.000 versato

PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1948

A partire dal giorno 8 aprile 1949 è pagabile il dividendo dell'esercizio 1948 in L. 180 per azione, contro ritiro della cedola 31 e stampigliatura della cedola corrispondente come appresso:

a) per i certificati nominativi «tipo speciale» senza cedole presso
— la Cassa sociale in Roma, via Foli, n. 20;
— «La Centrale» Società per il Finanziamento di Imprese Elettriche e Telefoniche in Milano, via Dante, n. 4;

b) per i certificati nominativi provvisti di cedole, oltre che dalla suddette Casse, dalle Banche: **BANCA COMMERCIALE ITALIANA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI ROMA - BANCO DI SICILIA - CREDITO ITALIANO.**

Gli Enti e cittadini stranieri (anche se residenti in Italia) dovranno eseguire le operazioni di cui sopra esclusivamente presso le Sedi di Roma e di Milano dalle suddette Banche.

A partire dal 1° luglio 1949 il pagamento del dividendo sarà effettuato soltanto dalle Casse sociali.

Roma, 29 marzo 1949.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Superando ogni concorrenza il Cinema

DORIA

è assicurato il film che in questi giorni, in Italia, sta battendo tutti i record di [illegible]

OGGI

da una storia vera un grande film

LA CITTA' DOLENTE

un film di mole e risonanza internazionale

LA CITTA' DOLENTE

mai un più grande successo una rappresentazione degli orrori internazionali

LA CITTA' DOLENTE

TEATRO NUOVO

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI AL VALENTINO

MERCOLEDI 6 APRILE, ore 21,15

IL LANIFICIO ROSSI

presenta i suoi tessuti di alta moda nelle creazioni di

VITA NOBERASKO

Negli intervalli

LE PETERS SISTERS

I biglietti sono in vendita presso il salone de «La Stampa» da martedì 5 aprile.

CINE

OGGI **ARISTON** OGGI

un grande film «TECHNICOLOR»

CAROVANA DEI RIBELLI

con MARIA MONTEZ

LA REGINA DEL COLORE

Distribuzione SCALERA

E' l'Aritmetica un'opinione ?...

Il BURRO REPOSI è il miglior burro da tavola. Ogni panetto da 100 grammi contiene un buono omaggio per il Cinema Teatro Reposi.

Il BURRO è un condimento di prima necessità, del quale non deve mancare in famiglia può fare a meno.

Anche ai CINEMATOGRAFI e ai TEATRI sono un divertimento necessario al vostro spirito, quanto il burro lo è al corpo. Sono il pane dello spirito.

Il BURRO REPOSI vi dà la possibilità di ottenere un sfizioso del 25 per cento sui prezzi d'ingresso del Cinema Teatro Reposi.

Il BURRO REPOSI vi permette quindi di realizzare insieme due grandi cose: il nutrimento del corpo, il nutrimento dello spirito, la pratica del risparmio.

Rosevi il conto aritmetico di quanto risparmiate adoperando nella vostra cucina e alla vostra tavola il BURRO REPOSI:

costo di un panetto da 100 gr. Burro Reposi	L. 130
sconto ottenuto usufruendo del buono omaggio al Cinema Teatro Reposi in Galleria (prezzo L. 200 sconto 25 %)	L. 50
costo reale di 100 gr. di burro	L. 80
costo di un panetto da 100 gr. Burro Reposi	L. 130
sconto ottenuto usufruendo del buono omaggio al Cinema Teatro Reposi (prezzo L. 300 sconto 25 %)	L. 75
costo reale di 100 gr. di burro	L. 55
costo di un panetto da 100 gr. di Burro Reposi	L. 130
sconto ottenuto usufruendo del buono omaggio al Cinema Reposi in poltrona d'orchestra (L. 400 sconto 25 %)	L. 100
costo reale di 100 gr. di burro	L. 30

Su quattro biglietti di ingresso ne avete uno gratis!

L'aritmetica non è un'opinione. I conti suesposti potete verificarli praticamente voi stessi in ogni momento.

Il CINEMA TEATRO REPOSI vi offre i seguenti vantaggi:
Film di prima visione, sempre belli e di valore - Compagnie sempre di primaria importanza e ben scelte - Grande orchestra - Poltrone molto comode - Posto a sedere sempre garantito dato il grande numero e disposizione - Aeration perfetta - Mambiberie di primo ordine - Tutto sarebbe quindi aria sempre pura - Sala igienicamente perfetta - In nessun altro locale della città potete avere tutti insieme questi vantaggi.

Questo foglietto è ora per voi un segreto appositamente. Voi avete il dovere di risparmiare senza privarvi di nulla. Ne volete migliori chiarimenti scrivi il nostro indirizzo:

BURRO REPOSI - Via Arsenale, 38 - Telefono 49-852

Non sottovalutate quanto avete letto. Arriverà un momento in cui vi pentirete di non avere sottomano non uno ma almeno sette BIGLIETTI OMAGGIO del «BURRO REPOSI».

SPETTACOLI

Al REPOSI: *Il segno del Capricorno, di J. Sturges*

Una dopo l'altra ci vengono dal cinema americano le donne dall'anima nera: se la protagonista di *Femmina folle* era divorata dalla gelosia, quella del *Segno del capricorno* ha nell'invidia il tarlo che la rode. Giovane e bella, nubile di un signore anziano che vive coi figli e le figlie del primo letto, si presenta compiendo una bella azione, salvando due figliastri che stavano per naufragare. Ma il bel gesto le costa caro, si ferisce contro gli scogli, perde l'uso delle gambe, sarà, per tutta la vita, una povera paralitica inchiodata alla sua carrozzella. Diventata, si capisce, il centro della casa, l'idolo di tutti: intorno alla sublime salvatrice la famiglia si raccoglie ogni sera in atto di venerazione. L'infelice, che sembra non è rassegnata, si crogiola in questo stato di preminenza, e non potendo più godere la vita, s'ingegna di tenere sotto di sè quella degli altri, e diventa una vellutata ma terribile tiranna. Se ci fosse un'agenzia per mandare a monte i matrimoni, non potrebbe fare meglio di questa donna, che con poche parolette ne rompe un paio, gettando quattro giovani nella disperazione e uno di essi in un precipizio. La ragione del tutto è che pare che le donne nate in aprile, sotto il segno del capricorno, crescano disposte ed egoiste. Alla fine, ma solo alla fine, le vittime aprono gli occhi, e la sventurata, non avendo più nulla da rompere e da disfare, si sente inutile e si uccide. Notate: la protagonista Susan Peters, vittima, anni fa, di una disgrazia, è veramente infernale delle gambe. Il cinema non si è dimenticato di lei, che è attrice espressiva, e le ha assegnato una parte adatta.

AL TEATRO NUOVO. — Per iniziativa della Società Pro-Cultura Femminile, sezione Musicale, in collaborazione con l'Ente Autonomo Lirico e Concerti delle Città, verranno eseguiti, nei giorni 9 e 10 corr., al Teatro Nuovo del Palazzo delle Esposizioni al Valentino, i due Oratori «Il Messia» di Handel e «La Passione secondo S. Matteo» di Bach. Cooperranno a tale eccezionale manifestazione artistica, sotto la direzione del M° Vittorio Gui, soliti di alto valore, l'Orchestra Sinfonica di Torino della Radio Italiana, il Coro dell'Accademia di S. Cecilia di Roma e le voci bianche della Cappella Sistina.

Teatro Carignano (Compagnia Italiana del Teatro Comico diretta da Antonio Gandusio). — Stasera alle 21, replica di «Evviva!... sì! tu?...» di E. De Marc. Domani sera alle 21: «L'avventura del signor Bourmelon», commedia in 3 atti di Laurent Doillet.

La Società Fotografica Subalpina ha celebrato il suo cinquantenario inaugurando ieri nelle sale del Circolo degli Artisti la sua XXXI Mostra Sociale. Vi hanno partecipato nei suoi i migliori foto-artisti di Bologna, Firenze, Milano, Monza, Prato, Trieste ed il gruppo «La Bussola». La Mostra resta aperta dalle 17 alle 19 ogni giorno fino al 12 corr., ingresso libero.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Comp. Teatro Comico diretta da A. Gandusio: «Emilio!... sei tu?» di A. De Marc
Alfieri: Domani ore 21 Comp. Viennese di Riviste Gyimes in «Sinfonia di donne».
Reposi: ore 16,15 e 21 Rivista «Zero + zero» con Tino Scotti.
Club La Fiorida (p. Solferino, tel. 42-822): 17 e 21-1 Allegrini e i suoi solisti; cant. Laria-Marocco.
Smeraldo: ore 17 the ore 21 Due Orchestre Ortuso e Bertone.
Cay Gianni: 17 e 21 Angelini e la sua orch. Oggi giovedì venerdì Orch. Carasca, A. Araldo.
Castelletto: ore 17 e 21 Orch. Lotti; Castagno M. Carman, G. Rossi.
Piaggio Diocane Lutrario: ore 21-24 Orchestra M° Fanni.
Principe: 21 Orch. Cossilli, canta E. Costanzo. Direz. Chriga.
La Bersagliera: ore 21 Orch. Serasini; canta Gigi Beccaria.
Augustea: 17-21 Orch. Canessa.
Cin-Cin Danze (P. Susa): 21.
Sala Claudio Danze; ore 16 e 21.
Balletto: 21-24 Orch. Martra.
Ideal Danze (c. 90-47(0): ore 21-3 Orch. Marchetti; canta Colombo.
CAY - ANGELINI e la sua Orch.
Martedì «Occhio alla pista milionari in vista».
Angelini e la sua Orchestra
Mercoledì «Primavera Blen»
Ingresso libero alle Dame in abito blen
Giovedì Angelini e sua Orchestra
Venerdì «Cosa ha lasciato la signora in Perù?»
Angelini e la sua Orchestra

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Atlantide» Maria Montez, J. Pierre Aumont, D. O'Keefe
Ariston: «Carovana dei ribelli» technic. Maria Montez, Jon Hall.
Astor: «Mamma ti ricordo!» con Irene Dunne, Oscar Homolka.
Attor: «Mamma ti ricordo!» con Irene Dunne, Oscar Homolka.
Cerso: «Salomè» technic. Yvonne De Carlo, Rod Cameron.
Doria: «Fuoco a oriente» con Dana Andrews e Anne Baxter.
Luxi: «Femmina folle», technicolor con Gene Tierney e C. Wilde Ore 14 16 18 20 e 22.
Metro-Cristallo: Clark Gable, Hedy Lamarr in «Corrispondente X». Spettacoli dalle 14,30. Matinée ore 10,30 e L. 136.
Reposi: all'organo del Capricorno Susan Peters, Alexander Knox «Rivista ore 16.15 e 21.
Torino: «Bufera mortale» James Stewart, Margaret Sullavan. A. 10
Vittoria: «Avventura nel Wyoming» Wallace Beery, L. Carrillo
Alexandra: «Fascino» technicolor Rita Hayworth e Gene Kelly.
Alpi: «Ammutinati del Bounty» e partita calcio Italia-Spagna.
Augustus: «Così vinsi la guerra» technic. Danny Kaye, H. Andrews
Fiamma: «Così vinsi la guerra» techn. D. Kaye. Docum. Italia-Spagna.
Hollywood: «Vento selvaggio» technic. e incontro Italia-Spagna.
Ideal: «Notti d'oriente» technic. Cornel Wilde e Evelyn Keyes.
Lamarmora: «Scampolo» L. Silvi
Massimo: «Notti d'oriente» techn. Cornel Wilde e Evelyn Keyes.
Nazionale: «Vento selvaggio» technic. e incontro calcio Italia-Spagna.
Principe: «L'eroe della strada» Macario, Della Scala. Ultimo 22.
Statuto: «Vento selvaggio» techn. e incontro calcio Italia-Spagna.
Astri: «La superba creola» con Rex Harrison e Maureen O'Hara.
Mignon: (ex S. Carlo): «Il signor Alibi» e Varietà.
Olimpia: La colpa di Janet Ames. Poi «Goccovella di Brabante».
P. Nuova Comp. B - Fuga pianura
Regina: Solo cade può risorgere V.
Romano: «Campane suonano all'alba» e Ric. Ferrero 16,30 e 21,15.
Santelias: Gianni e Pinotto in «Sperduti nell'harem» dp. 19,30.

Esperia: «Fulmini a ciel sereno»
Imperiale: Sacrificio supremo V. Italiano: «Madame sans gene».
Vinzaglio: «Nasce una stella».

Elisse: «La dispersa notte»
Prajse: «Persecuzione».
S. Paolo Agguato sul fondo tecn.

Corallo: t. 80-921 «Strangolatore di Brighton» Loder, Dupree n. 19
Radium: «Prigionieri dell'oceano»
V. Veneto Non è tempo per amore

Astra: «Banda Pellestier» Powell
Excelsior: «Femmine», Chapman
Odeon: «Alaska» E. Taylor.
Star: «Agguato sul fondo» techa. T. Power, A. Baxter, D. Andrews.

Adua: «90 la paura» e varietà
Aurora: «Verso l'ignoto» Durbin
Brenta: Man

Tre gradini

Immagino che i ragionieri dell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi si saranno stupiti dell'improvviso aumento registrato il mese scorso negli incassi telegrafici. E tanto più si saranno stupiti quando, verificati i conteggi, avranno trovato che tutto questo aumento è dato dal solo ufficio di Vicenza. E' una storia curiosa, e io ci sono arrivato a questo modo. Ero andato a Vicenza per una mia faccenda. Quella sera c'era un concerto all'Accademia Olimpica, e pensai ch'era un'occasione per vedere molti amici. Arrivai presto. Mentre ero lì, nel brusio della sala che cresceva, notai che di tanto in tanto, tra l'incrocio dei saluti, taluni si facevano cenni di intesa dalle file vicine alle lontane, e uno diceva all'altro: «Hai spedito?». «Sì — rispondeva l'altro — ne ho spediti trenta». «E Alberto ha spedito?». «Aspetta che gliela domando. Alberto...». Si voltava uno da una fila di mezzo. «Hai spedito?». «Sì — rispondeva quello — ne ho spediti dodici». «Bene?».

In quella mi accorsi che un distinto signore, dalla corala, aveva fatto un segno a una signorina bionda, seduta tre sedie dopo la mia, e cavatosi di tasca un bigliettino glielo aveva discretamente passato. La signorina lesse e gli fece un sorriso radioso. Conoscevo l'illibatezza di quel signore: comunque sia, se mai, uno strano modo di fare quelle cose in pubblico. Ma ecco che, guardando attorno, vidi qua e là che anche tra uomini si passavano simili biglietti, e se li restituivano con smorfie di grande soddisfazione. Basta, ascoltai il concerto, e dopo andai come ero d'accordo a casa di certi amici. Entro e proprio sull'uscio odo il solito ritornello: «Tuo padre ha spedito?». «Sì, ieri, venti». Mi avvio in sala e che vedo? Due che si appartano frettolosamente su un sofà, e con gesto uguale si scambiano un bigliettino. «Perbacco — esclamai allora a voce alta — ma si può sapere cosa avete stasera a Vicenza, che vi mostrate tutti dei bigliettini?».

«Come, non lo sai?» disse uno. E mi spiegò che erano telegrammi. Tutti i vicentini in quei giorni telegrafavano a Roma per la Basilica. Si tratta della famosa Basilica di Palladio, che non è più affatto una basilica, ma l'antico salone delle assemblee cittadine, che nel 1548 Andrea Palladio rivestì di un involucro di loggiati e di arcate, facendone una delle più imponenti e leggiadre composizioni architettoniche della storia. Durante la guerra Vicenza subì parecchie incursioni: l'ultima e la più violenta il 18 marzo '45. Questo stupidissimo bombardamento, oltre il resto, polverizzò l'immenso soffitto del Tiepolo di palazzo Valmarana, frantumò il gioiello quattrocentesco di palazzo Thiene, e fu un miracolo che si sia limitato a bruciare e scoperchiare la Basilica, lasciandone in piedi il meraviglioso guscio.

Mancava qualcosa allo *skyline* d'Italia, che laggiù sulla pianura veneta non emergesse più quel cupolone a dorso di cetaceo: per cui l'anno scorso, appena possibile, la mole fu riparata e il cupolone rifatto. Assieme agli edifici il bombardamento aveva sconvolto e guastato tutta la pavimentazione della piazza. Bisognava dunque rifare anche questa. Rifare la piazza! Ah, perbacco, si dissero i vicentini battendosi la fronte, ma non si è sempre sentito che la piazza ha un livello sbagliato? Che nella concessione finale di Palladio, la Basilica doveva poggiare su una base di tre gradini, ma che i podestà di quei secoli felici non ce li avevano voluti, perchè per fare i tre gradini bisognava abbassare tutto il livello della piazza, e loro non avrebbero più potuto arrivarci in carrozza? Ebbene, se questo è vero, approfittiamo dell'occasione, e ricomponiamo il monumento quale Palladio lo pensò. *Fuori i tre scalini! Fuori!*

Tutto pareva deciso, quando una voce disse: «Un momento». Era la voce del sindaco. Il sindaco Zampieri è un bravo e modesto professionista che non aspira affatto ad andare in carrozza in piazza. Ma è notaio. Un notaio, se pensate, è necessariamente, per la sua stessa formazione, un uomo che non può apprezzare i cambiamenti. Il notaro, da tempi immemorabili, è il depositario dello *status quo*, il difensore del codicillo, il garante della lettera. E' per definizione colui al quale è destinato il compito di alzare il dito e di dire: «Un momento». Per di più questa volta il notaio era anche sindaco. Ora, quando un sindaco dice: «Un momento», c'è sempre qualche assessore che si alza e dice: «Mi associo»; e dopo gli assessori, ecco alcuni consiglieri; e subito, incoraggiato, qualcuno dal pubblico dà segni di assenso, e così si forma il partito dei contrari. La Basilica, dicevano costoro, è lì da 400 anni. I nostri padri l'hanno vista così e l'hanno trovata bella. Goethe, Manzoni, Burckhardt l'hanno trovata bella. Che bisogno c'è di cambiare? Tanto più che per fare i gradini andrebbe giù di molto la spesa, per lo sterro, per la difficoltà dello sgrondo delle acque, e per regolare la viabilità d'accesso. Niente gradini.

Sapete com'è in queste cose. I palladiani convinti, i progressisti, tutti i giovani si misero subito a gridare contro i restii. Uh, uh, corbaccio! I competenti intervennero a dar ragione alla tesi dei gradini: intervenne Forlati per la Soprintendenza, intervenne la locale Commissione d'Ornato, da Napoli scrisse Roberto Pane. Cominciarono a girare appelli che si coprivano di firme di cittadini. I parrucconi si impermalirono. Il sindaco trovò che, secondo le norme notarili, nulla autorizzava questi storici, artisti, studiosi a impicciarsi in materia di pavimentazione cittadina, ch'era di competenza del Consiglio Comunale. Sotto la spinta dell'opinione pubblica si arrivò a scavare in due punti la piazza, e mettere in opera alla base dell'edificio i tre gradini, per meglio giudicare dell'effetto: il che naturalmente rinfocolò le discussioni. Ben presto, a complicare i risentimenti personali, si aggiunsero i puntigli di partito. Così si arrivò alla storica seduta, nella quale con sedici voti contro quindici, il Consiglio Comunale bocciò Palladio, e decise di non fare i gradini.

Fu allora che, come un sol uomo, i vicentini si misero a telegrafare. A gruppi, o singolarmente, si misero a telegrafare a De Gasperi, si misero a telegrafare a Gonella, a Corbellini, ai deputati, ai senatori, alla Direzione Generale delle Belle Arti, ecc. E chi conosceva un ministro telegrafava al ministro, e chi soltanto un capo-divisione telegrafava al capo-divisione: non importa, pur che si dia l'allarme, pur che si provochi un intervento, pur che si organizzi una resistenza. Questa città che, in piena guerra fredda, in piena polemica atlantica, si batte sola contro la legge amministrativa, contro l'idraulica, contro i bilanci, unicamente per avverare il sogno del suo grande artista morto, mi pare una cosa bellissima: un gentile fatto di cultura e di civiltà.

Perciò speriamo che i padri coscritti ci ripensino. Questa è l'occasione unica (e chissà quando tornerà) di far contento Palladio. E' davvero un grandissimo artista, fra i più grandi di tutti i tempi: basta pensare che fece S. Giorgio Maggiore, e che pensando lì in quel punto quella facciata, la più stabile dopo la facciata del Partenone, fu lui che diede un naso a Venezia! Completata dai tre gradini la Basilica sarà ancora più bella. E, guardandola dalla Loggia Bernarda, alla fine anch'essi segretamente se ne rallegreranno, come i vecchioni di Troia quando videro Elena sulle mura. «Dopo tutto — diranno anch'essi — non bisogna indignarsi se per lei i vicentini hanno sì lungamente sofferto: tanto all'aspetto somiglia a una immortale». E non sarà nemmeno costata la distruzione della città. Che: appena appena pochi milioni di debito!

Filippo Sacchi

Il traforo del Monte Bianco al Consiglio della Valle

Aosta, 4 aprile.

Nel salone del Municipio di Aosta si è riunito un congresso regionale, presieduto dall'on. Farinet — discendente del precursore del traforo del Monte Bianco — per fare il punto sulla situazione. Alla riunione hanno partecipato parlamentari svizzeri di ritorno dai colloqui di Roma, parlamentari piemontesi e liguri e personalità.

L'on. Farinet, degli avi ricordato che anche Giovanni Giolitti era uno i fautori del traforo, ha detto che si è ormai vicini all'ora in cui i lavori verranno iniziati.

L'onorevole Bovetti ha ribadito la approvazione di Torino e del Piemonte al traforo del Monte Bianco che può dare a tutta la provincia ed alla città un grande sviluppo turistico ed un notevole traffico commerciale poichè si faccia in modo che, realizzandosi l'autostrada Ivrea-Torino e Torino-Savona-Genova, il flusso passi per la nostra città. La riunione si è chiusa con un'esposizione del marchese Montezemolo il quale ha presentato un esposto finanziario dei lavori

La conclusione del processo Kravcenko: il presidente Durkheim legge la lunga sentenza di condanna dei giornalisti Morgan e Wurmser (Telefoto da Parigi)

LA SPAGNA SI SENTE ISOLATA

Se non c'è da mangiare a che serve la forchetta?

(Dal nostro inviato speciale)

MADRID, aprile.

In questi giorni un giovane americano, all'inizio della sua attività giornalistica, arrivò in Spagna, venne a Madrid e comparve in un bar di calle Alcalà. In questo bar si radunano giornalisti spagnoli e stranieri dando vita ad una strana borsa di notizie: c'è chi le vende, chi le compera, chi le baratta. Quel giovane beveva, era pieno di entusiasmo e diceva: «Sono felice d'essere nell'unico Paese dove ancora può capitare qualcosa di grosso ed all'improvviso». Sapete come ragionano questi indemoniati giornalisti delle agenzie. Sognano sempre di essere i primi a trasmettere la notizia d'una pace, d'una rivoluzione, d'un governo che scompare nel giro d'una notte, lasciando dietro di sè maggiori guai, o costruire nuove carriere.

Si lasciano raccontare in una sola frase i discorsi fatti con il tale o con il tal altro, davvero dire che, in genere, gli spagnoli legati per fede o per convenienza a Franco, affermano: «Non capiterà nulla. Dentro il nostro ordine arriveremo ad una soluzione». Uno di questi franchisti, uno di quei pochi che ancora portano il distintivo della vecchia Falange, mi mise in contatto con un altro monarchico. Alla mia meraviglia, mi rispose che difficilmente, in Spagna, la passione politica fa dimenticare il sentimento dell'amicizia, e quel monarchico era un suo amico. Questo monarchico faceva la mia conoscenza con alcuni anarchici e marxisti. Alla mia meraviglia, mi rispose che oggi tutti (tranne i comunisti) hanno fatto alleanza per combattere il nemico comune. I discorsi dei monarchici, degli anarchici, dei massoni finiscono quasi sempre allo stesso modo. «Vogliamo che tutto cambi — dicono — e desideriamo tornare ad una vita politica libera e non d'arbitrio. Ma senza disordini, senza ammazzarci ancora tra di noi, senza volerci di compiere vendette ed epurazioni».

Gli uni e gli altri, compreso Franco, sono poi soprattutto da una grande delusione, ed è curioso come una stessa delusione tocchi uomini di passioni politiche così diverse. Alla fine della guerra, nella successiva divisione del mondo in due blocchi ideologicamente avversi, i franchisti speravano che in Spagna avrebbe avuto una buona parte essendo l'unica grande nazione nel Mediterraneo governata da uomini dichiaratamente anticomunisti. Dall'altro punto di vista, i nemici di Franco pensarono che era giunta la fine della dittatura, che quindi la caduta del generalissimo era inevitabile, che la Spagna poteva sperare di uscire dagli equivoci, rinnovando la sua struttura sociale, per molti lati ancora feudale. I calcoli sono andati tutti all'aria e le delusioni sono arrivate l'una dopo l'altra. Parlate con un redattore di Arriba, quotidiano della Falange tradizionalista, ed alla fine vi dirà: «Questo è il punto: tutti ci odiano, sebbene non vi sia una giustificazione». Parlate con un anarchico, che si nasconde alla polizia ed alla fine vi dirà: «Ecco dove vi ha portati questo governo: all'isolamento, all'ostracismo nella dall'Europa, ad essere dimenticati da tutti, all'agonia».

Alla ricerca di dollari

Non basta tener l'occhio fisso al progressivo smantellamento della Falange per dire che si è alla vigilia di una abdicazione di Franco; e non basta pensare che Franco il 7 luglio del 1947 ha promulgato una legge che garantisce la successione monarchica per dire che si è vicini al ritorno del re. Per ora in Spagna può capitare soltanto che la vita diventi sempre più difficile per chi deve guadagnarsela lavorando in un'officina. Un operaio specializzato supera di poco le ventimila lire ogni mese. Per lui il mercato nero non è raggiungibile; e anche se compera il pane (così brutto noi non lo abbiamo visto nemmeno durante la guerra), la farina, alcuni legumi, l'olio (250 grammi mensili, un niente per una cucina come questa che non conosce il burro) con i tagliandi della tessera, non potrà mangiare due volte tutti i giorni. Oppure può accadere che la crisi industriale si accentui per la drammatica mancanza di energia elettrica, per la chiusura dei crediti delle banche, per l'inevitabile aridità economica a cui conduce quello che qua si chiama l'autosufficienza e che da noi si chiamava l'autarchia. Soltanto queste cose sono certe; e dietro a queste cose la fame, la miseria, la paralisi d'una nazione. Anche se i giornali spagnoli non l'hanno detto, si sa che don German Bárcibar, ministro a Washington, ha fatto richieste precise per avere immediati aiuti, magari anche da banche private, purchè siano dollari utili a rimettere in sesto le ferrovie, a riparare le strade, a comperare macchinario.

Non è da farsi illusioni. Se la diplomazia di Franco riuscirà a togliergli il popolo sarà con Franco ancora; se riuscirà a togliergli la monarchia, il popolo tornerà a gridare: «Viva il re». Se nessuno dei due riuscirà, il popolo non sarà nè per l'uno nè per l'altro. Dietro a questo paravento, al di là della cortina e del riparo spagnolo, si vive una vita stanca e la sopportazione delle difficoltà sta diventando rassegnazione.

Il boccone amaro

Il primo aprile i soldati spagnoli sfilavano sul passo de la Castellana a Madrid, sul passo de Gracia a Barcellona, sulla piazza che è dietro la grande cattedrale di Siviglia, in cento altri luoghi di città e festeggiavano il giorno della loro vittoria. Fanno parte di quell'esercito (in caso di mobilitazione generale potrebbe essere di tre milioni d'uomini) che gli spagnoli governativi non tralasciano mai di definire il più disciplinato, il più compatto, il più battagliero esercito anticomunista che oggi conti l'Europa; lo dicano o lo ripetono perchè l'America lo comprenda una volta per tutte. Eppure quale è la situazione? Un giornalista, in quel bar di calle Alcalà, dice l'altra sera: «Va a finire che soltanto Spagna e Russia resteranno fuori del Patto atlantico».

I giornali spagnoli sono stampati su pessima carta e le notizie vengono filtrate con accortezza. Appunto attraverso questa stampa controllata, si capisce quale boccone amaro la Spagna da anni stia rigirandosi tra bocca e gola. L'O.N.U., il piano Marshall, il Patto atlantico, ossia la considerazione internazionale, gli aiuti economici, un peso sul piatto della politica mondiale sono tutte cose che le vengono negate. Di qui nasce quello che gli spagnoli definiscono «il controsenso per eccellenza», il controsenso più grosso di questi anni. Di qui nasce un senso di amarezza che traspela da ogni riga di commento ufficiale stampato sui giornali. E si rifanno quando possono. Per esempio hanno insistito, la settimana scorsa, nel dire e nel ripetere che l'America aveva comperato per otto milioni di pesetas un nobile palazzo in piazza Canovas, e questa è una notizia che apre il cuore a molte speranze.

Ma proprio in piazza Canovas, con il museo del Prado da una parte, i due più grandi alberghi a destra ed a sinistra, il Ritz ed il Palace, vi è una fontana e nel mezzo una statua di Nettuno. Sta seduto, il braccio destro alto, la mano chiusa per stringervi e tenere dritto il tridente. Questo tridente, l'enorme forchetta, venne rubata una notte; ne misero una nuova e venne rubata poco dopo. Uno spagnolo mi spiegava: «Lo rubano perchè dicono che non c'è da mangiare, e se non c'è da mangiare una forchetta risulta inutile». Così i politici devono convincersi che nell'interno non hanno possibilità di soluzione economica; e infatti il loro gran da fare è quello di evitare che la situazione economica imponga domani una soluzione politica improvvisa e radicale.

Enrico Emanuelli

Il principe Ali Khan ha corso all'ippodromo di Saint Cloud: è arrivato penultimo

IL PROCESSO DELLA STRICNINA

Le perizie sfavorevoli al De Giorgis

Se l'imputato fosse stato veramente avvelenato non avrebbe potuto parlare, dare ordini, urlare nell'ora in cui i suoi agonizzavano - Amori e vita gaia dopo la tragedia

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 4 aprile.

Oggi l'udienza è stata, in gran parte, occupata da medici e illustri professori di università. In apertura il P. M. ha chiesto venisse nuovamente interrogata l'Anna Prieca in ordine alle seguenti circostanze:

1) come mai essa, che secondo la sua precedente deposizione era a conoscenza dello stato di coniugato e di padre del De Giorgis, un giorno andò a trovarlo alla cascina Clorio sicchè potè conoscere la sua famiglia e vide il bimbo che lo chiamava babbo?

2) se anche a lei il De Giorgis mostrò la carta d'identità della quale risultava celibe. Questa è una circostanza che, se provata, sarebbe assai grave. Il De Giorgis avrebbe dunque commesso un falso in atto pubblico compilandosi un documento forse nel tempo in cui essendo Commissario prefettizio del comune di San Salvatore, poteva disporre di carte di identità in bianco e di timbri. Ma la circostanza, ripeto, è da provare.

L'esame di un biologo

E' stato, per primo, interrogato il prof. Pietro Mascherpa, professore di biologia all'Università di Pavia e autore di un trattato di tossicologia molto diffuso nel mondo degli studiosi. Il Presidente chiede al teste se è ammissibile, dato che il farmaco pollo fosse avvelenato e che fu servito a tavola nel penultimo giorno di vita della famiglia, che i sintomi dell'avvelenamento stricninico si siano verificati dopo dodici o tredici ore, tenuto conto che non si trattava di un grosso cappone ma di un galletto servito in due pasti a otto persone. Di queste persone una sola non ebbe alcun disturbo. Il Presidente domanda ancora se è verosimile che detto pollo stricninizzato si sia mantenuto in vita tanti giorni fino a quando non venne rinvenuto agonizzato la sera del 24. Il teste risponde che se la dose di stricnina iniettata o deglutita dal pennuto fu notevole, i sintomi dell'avvelenamento dei commensali dovevano verificarsi dopo due o tre ore; ma se la dose fu piccola, i sintomi potevano ritardare. Tuttavia che fosse intossicato non lo sappiamo. Il Presidente fa notare al prof. Mascherpa che soltanto al mattino seguente, verso le nove, i famigliari accusarono disturbi cioè dopo dodici o tredici ore dal pasto; e il teste conferma che anche dopo parecchio tempo possono avverarsi fatti d'intossicazione tardiva.

Presidente: — Le zampe del pollo furono analizzate?

Teste: — No, perchè materiale inutile per un esame, data la loro conformazione ossea e muscolare. Esse furono gli unici resti repertati. Appena trovato l'animale morto il De Giorgis, che aveva una certa pratica per le sue esperienze di animali morti per effetto della stricnina, avrebbe dovuto accorgersi se era stato agonizzato da un rapace o stricninizzato; perchè in quest'ultimo caso il pollo morto avrebbe presentato dei sintomi inconfondibili.

Poichè il De Giorgis ha affermato che dai suoi esperimenti risultò che il pollo è l'animale più resistente alla stricnina, il prof. Mascherpa dichiara che il pollo muore con cinque milligrammi di stricnina. L'avv. Bolgeo di Parte Civile fa rilevare che l'ultima esperienza del De Giorgis è precedente di sette giorni alla tragedia; quindi il pollo stricninizzato avrebbe dovuto resistere una settimana; ma l'imputato nega di avere, allora, sottoposto alla stricnina un pollo e ricorda che gli morì un suo cane lupo unicamente perchè mangiò dei residui di pastone che aveva servito alle esperienze e perciò altrettanto può essere accaduto al pollo beccando mangime in giro.

Il Presidente interroga il teste pure sulle esperienze tossicologiche dall'imputato e il professore dichiara:

— Esperimenti di tale genere devono essere compiuti in laboratorio, soprattutto se mancano le necessarie dotazioni di strumenti. Il De Giorgis li eseguiva in modo primitivo. Io non riesco a comprendere proprio che cosa si proponesse.

Il teste, a domanda, aggiunge: — L'avvelenamento stricninico porta al trismo delle mandibole, cioè al loro irrigidimento; la intelligenza si offusca; manca la parola; succedono contrazioni del tipo tetanico; il colpito giunge a uno stato di gravità eccezionale.

Presidente — E, invece, l'imputato parlava con i suoi, li consigliava a ripetere la dose, dava ordini e, prima del suo trasporto all'ospedale, gridava ad alta voce, tanto che fu udito a duecento-trecento metri di distanza: «Chiamate gente; siamo tutti avvelenati». Che cosa ne dice?

Teste — «Per un avvelenato da stricnina sarebbe una vera eccezione». In sostanza il prof. Mascherpa ritiene che una minima quantità di stricnina — quando per quattro volte la moglie tentò di infilargli negli intestini di un dente cariato una pillolina in ostia di supposto cloralio — sia passata nello stomaco del De Giorgis, il che giustificherebbe quella debole traccia di stricnina che il rivelò nell'esame delle urine. Comunque, o si trovava nel pollo o fu degiutita al mattino. Poichè è stato detto che il De Giorgis, dopo i tentativi della moglie aputò e vomitò, il teste afferma che se l'imputato fosse stato in trisma, non avrebbe potuto nè rigettare nè sputare nè parlare. Però è certo che si può anche simulare un trisma; a inesperti però.

Il Presidente fa rilevare al teste che l'imputato era iscritto al quarto anno, ma non aveva ancora dato gli esami nè di anatomia patologica nè di chimica; affermava di voler fare delle esperienze sul cancro; ma quando il suo cane gli mangiò le cavie, abbandonò le ricerche sul cancro per darsi alle esperienze sulla stricnina. Ma neppure il prof. Mascherpa sa spiegarsi questo revirement verso la stricnina che non ha, da anni, più alcun segreto per nessuno.

E' seniito ora il prof. Mario Dondina di diritto penale all'Università di Milano. Dice che l'imputato non aveva una preparazione culturale profonda nè profondo il senso critico. Non fu mai suo assistente.

Il prof. Piccioli, direttore del laboratorio chimico di Pavia ha portato alcuni chiarimenti sulla discordanza fra la perizia chimica e quella biologica.

«Non ci vede»

Il dottor Banchieri, primario di neurologia all'ospedale di Alessandria, visitò il De Giorgis la notte del suo ricovero e dichiara:

— Due rilievi mi colpirono nel momento della prima visita:

«1) la fisionomia del soggetto: vi era nel suo sguardo uno sfondo interrogativo, vigile, come di chi si controllasse. Era poco sofferente, condizione che mai si adattava a quelle che dovevano essere le sue condizioni di avvelenamento e alle contingenze del momento;

«2) la sua affermazione che andava perdendo la vista, disse: "Non ci vedo", non ha mancato di sorprendermi perchè la perdita della vista non è nel quadro solito dell'avvelenamento da stricnina.

«Rilevai, inoltre, la parola un poco fiebile ma non inceppata dalle contrazioni della mandibola. Infatti, nei casi di avvelenamento da stricnina, compare, come sintomo iniziale, uno stato di trisma, cioè contrazioni dei muscoli masticatori, che porta a impedire l'apertura della bocca e ne consegue che la parola è molto difficile perchè espressa a denti stretti. Il trisma, quando sorge, dura parecchi giorni; è continuativo, con alti e bassi; e quando il trisma è in azione concorrono anche altri sintomi gravissimi di avvelenamento». Il teste aggiunge che un'altra sorpresa provò quando fece le solite provocazioni dei riflessi del tendine, per cui il malato dimostrò una riflettibilità nevrologica normale che il paziente però tentava di alterare con mosse sue.

Depone con un sacerdote, il professore di fisica dott. Carlo Borghi. Il teste ha conosciuto il De Giorgis ufficiale mentre egli era cappellano in Africa e ne dice un gran bene. Sulle sue facoltà psichiche fa una lunga dissertazione tecnica, allorchè viene interrotto e gli si domanda, dagli avvocati di Parte Civile, se è testimone o perito o che cosa. E il teste ribatte:

— Io ho diritto di parlare.

Vita spensierata...

Ad una lunga discussione ha dato luogo il direttore dell'ospedale psichiatrico di Alessandria, prof. Maragnani.

Il teste afferma che quella mattina l'imputato era, secondo lui, in preda ad un attacco isterico poichè il De Giorgis è un neuropatico.

Presidente: Ma il trisma di origine isterica è quello originato da avvelenamento?

Teste: Il primo è lieve e può essere passeggero; l'altro no.

Presidente: Nella sua relazione ella ha notato nel De Giorgis affettività verso i famigliari in sommo grado e un senso morale particolare. Ricoverato all'ospedale, mentre tutti i suoi erano morti qualche ora prima, incaricava l'amico De Giovanni di telefonare il numero 290 e di dire al Pricca che venissero a trovarlo all'ospedale. All'indomani fece rivolgere lo stesso invito alla professoressa. Un mese dopo è a casa. Si crederebbe che vivesse una esistenza di dolore; ha comperato invece una Fiat 500 e va in giro con donne scandalizzando il paese e gli era morta la moglie accanto in automobile.

Teste: Al manicomio ha avuto una crisi di pianto.

Presidente: Quante volte l'ha visto piangere?

Teste: Tre o quattro volte.

Presidente: Nella sua relazione peritale dice una volta sola. Comunque, questa supposta affettuosità diminuì, tanto che una sola cosa rimpianse: di avere infranto la sua carriera di medico. E poichè il perito ha classificato il suo soggetto di alta intelligenza, il Presidente aggiunge: — Come conciliare la sua intelligenza se si accinge a delle esperienze con sistemi puerili e senza i necessari mezzi di laboratorio e senza risultati seri?

Teste — Mancava di senso critico.

Presidente — Il senso affettivo sviluppato sino alla vigilia della tragedia, si arresta dopo questa, quando si dà alla bella vita con ragazze che conduce nella sua casa di San Salvatore.

Il teste risponde che l'imputato va considerato sotto la sua disarmonia psichica e il suo temperamento isterico.

L'avv. Silvestri di P.C. — Nella vita militare non ebbe mai un accesso, mai una disarmonia.

Teste — Basta un accesso per stabilire l'isterico.

Presidente — Allora una volta isterico, sempre isterico! Come spiega però che in un'ora ha avuto tre crisi, cioè tutte le volte che si tentava di fargli ingoiare il presunto cloralio (che era stricnina) dava ordini, consigli; confortava, parlava, gridava.

Teste — Era un suggestionato: conosceva i sintomi dell'avvelenamento da stricnina e involontariamente li faceva suoi.

Presidente — Insomma lei crede che per tutta la mattinata del 26 settembre, sia rimasto in crisi?

— Precisamente, risponde l'avv. Maragnani. Non era un «paranoico», ma di costituzione parafrenica».

Le molte confortatrici

Il teste Vincenzo Astori seppe da certo Corra (il Valmadonna cui talvolta la povera moglie del De Giorgis faceva qualche confidenza, che suo marito le diceva spesso di andarsene fuori di casa e che anzi tentava di far vendere la cascina; che la moglie voleva bene al marito e gli perdonava vedeva di malocchio. Il teste vide il vedovo scorrazzare in automobile sempre con ragazze, e seppe che nell'anniversario della tragedia egli fece ribotta.

Una grave deposizione ha fatto il maresciallo di S. Salvatore Monferrato. C'è in atti una sua relazione fatta alla autorità giudiziaria. In essa dice che frequenti erano i soggiorni del De Giorgis a Milano, Genova e in altre città. Nella cascina Clorio andavano a fargli visita, trattenendosi parecchi giorni alternativamente, le sue amiche, tra cui notata quella professoressa che nei giorni della liberazione ebbe i capelli tagliati. Tra le amiche c'era pure una maestra elementare: già prima della tragedia aveva ricevuto visita di amiche alla cascina, e le presentava come professoresse o dottoresse in medicina. Il maresciallo conferma questo suo rapporto.

Depone ora il fratello di quella giovane di Valmadonna che si uccise in un pozzo e che era stata fidanzata, prima del matrimonio, con il De Giorgis. Come è noto il padre della Giovanna Astori era stato in principio contrario al matrimonio con il De Giorgis stesso appunto per la tragica fine di quella ragazza. Ma il fratello Giuseppe Pezzi, oggi, ha detto che ritiene quello della sorella non un suicidio ma una disgrazia. Aggiunge che effettivamente non voleva che continuasse ad amoreggiare con il De Giorgis perchè conosceva il De Giorgis.

Presidente — Perchè vi opponeste?

Teste — Perchè non mi andava a genio. — E non si riesce a cavargli altro.

Ercole Moggi

Depongono i periti al processo Grisolia

Ginevra, 4 aprile.

Al processo Grisolia, l'udienza è stata oggi dedicata quasi per intero ai periti medico-legali professori Tomellini e Franchini, che hanno dato ampie delucidazioni nella loro perizia. Il Mazzarello fu intontito a colpi di bottiglia e quindi scannato con un lungo coltello; altri colpi gli vennero inferti in tutto il corpo.

Sono sorte lunghe discussioni sull'origine delle macchie di sangue riscontrate sul vestito della Grisolia. La Corinna disse che essi si era sporcato per il contatto con il corpo del morto, quand'ella usava di sollevarlo, ma i periti sono portati ad escludere questa circostanza in quanto il vestito è macchiato abbondantemente nella scollatura molto alta. L'udienza è rinviata a domani.

Disastroso incendio in una fabbrica di profumi

Parma, 4 aprile.

Oggi, verso mezzogiorno, un violento incendio si è rapidamente sviluppato nella fabbrica di profumi «La Ducale» di proprietà del comm. Dalla Fornari, distruggendo in gran parte il fabbricato. Sono accorsi i pompieri e nella faticosa opera di spegnimento solo il reparto uffici è rimasto indenne. I danni sono rilevantissimi. Si ignorano le cause del sinistro.

UN SUCCESSO ENTUSIASTICO

avrà quella padrona di casa che, dopo un pranzetto proprio «coi fiocchi», farà servire ai suoi ospiti un bicchierino di Amaretto di Saronno originale Illva, o di liquore digestivo «Dinga», pure Illva, in modo che ciascun ospite possa scegliere a seconda dei propri gusti o delle proprie necessità.

REGALO UTILE PASQUALE

RADIO GIOIELLO C.D.C.

5 valvole rosse 5 gamme onde Mobile noce 60x30, L. 34.000 altre Radio di tutte le marche

Vendita rateale 12 mesi

Dischi americani, Pyral, Cetra

CASA DISCO CETRA - Via S. Teresa 12, TORINO, tel. 43-171

REGALO 500.000

impiego trentenne licenza liceale.

Scrivere cassetta 2283 - TORINO

Difendete dalle tarme più indumenti di lana, pellicce tappeti, usando

NAFTALDDT

la portentosa naftalina cristallizzata trattata al DDT. Esigete il NAFTALDDT nel sacchetto originale sigillato.

In tutte le Drogherie

Soc. An. FIVAT Ind. Chimiche TORINO

ACQUA di ROMA

(Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi la vecchi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale Ditta Helenius Poleggi, via della Maddalena 50, Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

CELLOFAN

In fogli, in buste, in sacchetti per qualsiasi applicazione

VAGNINO, via Lagrange 3, Torino

ASMA

NEVRALGIE

NERVOSI

disturbi DIGESTIVI E DI CIRCOLAZIONE

Dr. Uff. Sett. Farm. - Stupefacenti

via Ferd. di Savoia 3, Roma

BARI, Hôtel Oriente; 4-5 d'ogni mese

TORINO, Hôtel Bisi; 7-8 » »

MILANO, Alb. Commercio; 9-10 » »

VENEZIA, Alb. Terminus; 11-12 » »

Deposito grezzo da Roma (A.S.P. 19-12-46)

L'ISTITUTO CARDIOLOGICO FULCHIERO

fondato dal Compianto

Prof. Dott. Antonio Fulchiero

continua la sua attività sotto la direzione del figlio

Dott. Renato Fulchiero

Elettrocardiografia - Raggi X - Chimografia

Consultazioni: ore 15-18 e al mattino per appuntamento.

Via dei Mille, 2 - Piano primo

Telefono 46-080

Dott. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e delle veneree

Via Vanchiglia 4 — Tel. 82-719

Ore 9-12 e 16-19. Raggi roentgen.

Ostetrica Abbriata-Reggo

Via Po 2, vicino Piazza Castello

Telefono 42-904 - TORINO

Dopo il Giro ciclistico del Piemonte

La grande vittoria di Leoni e la superiorità di Coppi

A voler riassumere in poche parole quello che è stato il Giro del Piemonte, prima prova del Campionato italiano assoluto, si potrebbe dire così una corsa fiacca nel primo terzo, soffocata dalla polvere e stroncata dalle forature nel secondo, combattutissima nel terzo, dove Coppi si è dimostrato il più forte. Bartali gli ha negato il suo contributo per la riuscita del tentativo iniziato dal rivale, al quale solo lui aveva saputo resistere, e Leoni, con un intelligente finale in crescendo, approfittando della rivalità fra i due, ha vinto nella maniera per lui più impensata, cioè per netto distacco. In queste poche righe mi pare ci sia tutto il sugo della corsa e prospettata la situazione nella quale si viene a trovare il ciclismo italiano dopo la gara internazionale d'apertura.

Abbiamo indubbiamente in Coppi un atleta di gran lunga superiore, nel suo complesso, a qualunque altro, Bartali compreso, che, se può ancora reggere il confronto con lui in corse a tappe, quando più duro sono, riconosce che in corse in linea potrebbe trovare difficilmente la via per battere il rivale. Questa sua superiorità Coppi ieri l'ha dimostrata attaccando e staccando sulla salita di Moriondo, dove solo Bartali ha potuto rimanere alla sua ruota, volando con lui per andare a prendere Segheri e Rossello, e nello sprint al Velodromo, da lui iniziato a tre quarti di giro e finito respingendo da solo il contrattacco di uomini come Magni, Maggini e Bartali. Superiore, dunque, in salita, sul passo e in velocità, in forza, in potenza e in resistenza; cioè superiore su tutta la linea.

Ciononostante, Coppi è stato regolarmente battuto. E' vero che chi lo ha preceduto all'arrivo si chiama Leoni, ma chi, in realtà, lo ha fatto battere si chiama Bartali. Non solo perchè egli ha avuto il merito di tener duro quando Coppi ha scatenato l'offensiva con la quale sperava di ripetere l'impresa della «Sanremo», ma anche e specialmente perchè, con la sua passività, ha fatto spendere a Coppi più di quanto gli sarebbe spettato, fino a farlo rinunciare alla fuga, a favorire i ricongiungimenti, a non contrastare il tentativo di Leoni. Preso, come si era previsto, nella morsa di questa coalizione, non è bastato a Coppi la superiorità atletica per realizzare il suo piano; egli ha dovuto inchinarsi alla resistenza del grande avversario, subire gli effetti della sua condotta passiva e offrire il fianco alla puntata finale di un Leoni dalla perfetta scelta di tempo e intelligente intuizione del momento. In fondo, però, i danni riportati in questa gara non sono stati gravi per Coppi. Un secondo posto, a soli due punti da Leoni, può essere molto utile agli effetti della classifica su tre prove del Campionato. Ma gli insegnamenti di questa gara serviranno a illuminare quelle che seguiranno, a cominciare dal Giro di Romagna. Sotto lo sforzo e alla distanza, il più duro avversario per Coppi sembra ancora Bartali, a tanto più lo sarà quando questi avrà raggiunto il grado di forma di quello. Per Bartali s'è già notato un progresso dalla «Sanremo»; l'«acciaio» si viene temprando per il Giro d'Italia e guarda a quello di Francia. Coppi, invece, ha affrettato la messa a punto, volendo tornare a iscrivere il suo nome sul libro della gara di apertura, di largo campo internazionale, vuole riprendere la maglia di campione d'Italia, vuol andare a tentare la sorte in Belgio e in Francia, sa che le stagioni migliori per lui sono la primavera e l'autunno. Ma la sua stessa superiorità è, in un certo senso, contro di lui, accentra sul suo bersaglio le frecciate di tutti, stringa attorno a sè la coalizione di chi, sapendolo superiore, sa di non poterlo battere che con questo mezzo. Per questa ragione, egli può avere più largo respiro in campo internazionale, in cui non si usa la tattica ostruzionistica o rinunciataria, come nella «Sanremo» o come speriamo sia nella prossima Freccia Vallone e Parigi-Roubaix, dove, dopo i due infausti campionati del mondo, Coppi si troverà di fronte ai più forti corridori d'Europa.

GIUSEPPE AMBROSINI

Assi dello sci a Cervinia per la Settimana internazionale

Cervinia, 4 aprile.

Un completo successo di partecipazione internazionale registra la prima

MARTINAZZI
MIX
vince la sete

BILANCE BREVETTI PASTORE
VIA GIOLITTI, 20 - TEL. 43.349

TORINO - FALCA - Via Lagrange 29
COOPERAZIONE ECONOMICA LAVORATORI
Lavoratori:
Con poca spesa potete acquistare
BICICLETTE CICLOMOTORI
CUCINE ECONOMICHE - PASSEGGINI PER BAMBINI - ARTICOLI CASALINGHI - FRIGORIFERI GHIACCIAIE
12 - RATE - MENSILI
La FALCA è una organizzazione creata per salvaguardare i vostri interessi:
Per acquisti rivolgersi:
TORINO - Sede centrale: via Lagrange, 29
TORINO - Agenzia: Ditta KOERNER, c. G. Cesare 125
Alessandria: via Roma, 5. Asti: via Hope, 6. Bologna: via Indipendenza, 67. Biella: piazza Adua, 1. Bari: via De Giosa, 10. Borgosesia: via Gaudenzio Ferrari, 4. Brescia: via XXV Aprile, 54. Bra: via Vittorio, 83. Bolzano: piazza S. Stefano, 29. Borgosesia: via Roma. Bergamo: via XX Settembre, 5. Carmagnola: via F. Valobra, 6. Cuneo: piazza Galimberti, 2. Como: via Milano, 70. Domodossola: via Sempione, 60. Firenze: piazza Del Merli, 10 R. Genova-Sestri: via Soliman, 68 R. Ivrea: corso Massimo d'Azeglio 6. Milano: via N. Battaglia, 21. Novara: via Perrone, 1. Pinerolo: via C. Lequio, 34. Pisa: corso Italia, 15. Padova: corso S. Sofia, 16. Perugia: via Cesare Battisti, 6. Saluzzo: corso Piemonte, 22. Savona: via Quarta Superiore. Savigliano: piazza S. Rosa, 57. Sondrio: via Lungo Mallero Cadorna, 13. Treviso: via Libertà, 40. Trento: piazza Santa Maria Maggiore, 37. Udine: via Pascolis, 72 A. Varese: via Como, 16. Verona: via Roma, 1.

ECONOMICO POTENTE SICURO
TARMICIDA FLODORSAL
PROFUMANDO UCCIDE LE TARME
NEI MIGLIORI NEGOZI
UNICO PRODOTTO BIANCHISSIMO PRODUZIONE 1949

RADIO MIGLIORI MARCHE anche a rate
Ing. A. Corvisieri
VIA RICCA 5 - TEL. 46-992

Il gatto fa-cambiato
GRATIS NEI PIU' ELEGANTI CINEMA
Concorso Faramia
L'APERITIVO
L'ALPIN
A CONSUMARE NON LIQUIDO
cine gratis faramia
PUBBLICITÀ CINEMA

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 50 p. p.

BROCCIATURA, fresature, tornitura lavorazioni meccaniche in genere eseguisconsi. Telef. 30-147.

CONSULENZA ferroviaria studio dottore commercialista, Piazza Repubblica 6. Tel. 48-315.

DUE seghe orizzontali bois massicciani produzione foderine, vendesi. Scriv. cassetta 340 A. SPI. Milano.

GRUPPO elettrogeno policarburante 14 Kwm 220 Volt trifase altro 5 Kwm. 120 Volt monofase vende Bonazzi, San Quirino 3.

PIALLATRICE corsa 300, presse, torni, limatrici, fresatrici vendiamo, Corso San Maurizio 61.

PUBBLICITA' in francese: traduzione, creazione, volantini, cataloghi, massima efficacia, esattezza tecnica, assoluta competenza documentabile. Scrivere cassetta 3153, SPI, Torino. 45332

TORNI paralleli, revolver, presse, limatrici, frese, seghetti, bilancerì, smerigliatrici, vendo. Artisti 29.

VENDESI tornio revolver barra 30 con matrona. Telefonare 39-979.

VENDONSI cilindri laminatoio ferro, capacità litri 50 e 200. Fratelli Barberis, corso Marconi 20.

2 ARTIGIANATO L. 35 p. p.

OFFICINA meccanica esegue lavorazioni in serie, limatura montaggio bulloneria stampaggio 200 litre all'ora. Telef. 75-753.

3 SOCI, CAP. RIL. AZIEN. L. 50 p. p.

CAUSA assenzio cedo negozio cicli distribuzione benzina, unica alloggio Urat, via Giolitti 10.

CAUSA impegni cedo affitto bar ottimo estivo invernale. Tel. 47-670.

CERCASI negozio centrale merceria profumerie. Scrivere cassetta 3003, SPI, Torino.

DISPONGO 2.000.000, locale, esaminio seria redditizia combinazione. Scrivere cassetta 3018 SPI Torino.

FARMACIA Torino o provincia compro o affitto. Scrivere cassetta 2081, SPI, Torino. 43929

FINANZIATORE cercasi da geometra sviluppo impresa sicuro reddito. Scriv. cassetta 8054 SPI Torino.

INDUSTRIA ricambi auto, ottima organizzazione commerciale cedesi quota media entità eventualmente tratta cessione totale. Scrivere cassetta 3179 SPI Torino.

LAUREATO apporterebbe un milione collaborando. Scrivere cassetta 3165, SPI, Torino.

MARDA, Mercanti 3, cedo alimentario drogheria rivendita pane latteria panificio. 45410

OFFICINA meccanica ottimamente attrezzata torni, fresa, limatrice ecc. affittasi completa. Scrivere cassetta 3179 SPI Torino. 45381

RADIOTECNICO collaborerebbe con azienda radio. Scrivere cassetta 3040 SPI Torino. 45800

SOCIETA fabbricazione, commercio, rappresentanze articoli arredamento, ohimici, bellezza, negozio vendita, avviatissima, facile gestione, alto reddito cedesi, ritiro affari. Scrivere cassetta 3192, SPI, Torino. 45406

SORELLE abili commercio cercano persona rivendita pane, tabacchi, giornali, cauzione garanzia massima. Scriv. cassetta 3146 SPI Torino

STUDIO dentistico avviatiss., alloggio e laboratorio annessi, cittadina due soci cedesi tutto o una parte. Scrivere cassetta 3164, SPI, Torino.

VENDO avviata attrezzata officina meccanica artigiana, locale proprio. Telef. 691-314.

4 CASE E TERRENI L. 50 p. p.

ABITABILE subito, tre camere servizi nuovo, centralissimo, 1.900.000. Telef. 772-691. 43346

ABITABILI subito liberi vendonsi alloggetti negozi ricostruiti. Via Livorno 5. 45460

A buon prezzo, via Garibaldi, vendonsi soffitte, alloggi grandiosi, piccoli, liberi sblocco. Bligni 4, pomeriggio. 23357

ACQUISTO mq. 100-250 terreno o casetta alloggio sinistrato, indicare località preferite. Scrivere cassetta 3183 SPI Torino.

AFFARE mq. 11.000 terreno con bassi fabbricati, Lingotto vendesi. Telef. 32-401. 23398

ALLOGGIO centrale libero 5 camere proprietario vende direttamente. Telefonare 85-538 pomeriggio.

APPARTAMENTI uffici in costruzione, fronte Giardini Cavour, vendonsi. Rivolgersi S. Massimo 29 ore 16-18, telef. 85-076.

CASA 60 camere centrale redditizia vendo 4.100.000. Fiorina, Franco Bonelli 17. 43904

CASA centrale, 95 camere, importanti negozi, privato vende urgente realizzo 10.000.000. Giletta, Barbaroux 4. 30873

COMPRO affitto, rivendita, casetta, piccola officina con cortile anche sinistrata. Dettagliare località, condizione, prezzo. Scrivere cassetta 7919, SPI, Torino. 43194

COMPRO locale adatto posteggio Balilla. Scrivere cassetta 7920, SPI, Torino. 43213

COMPRO alloggio libero 6 camere zone Solferino Cittadella eventualmente cedendo affitto alloggio 3 camere. Telef. 10-828.

LESSONA 25 vendesi casa moderna 88 camere scala marmo termo bagno ascensore 12.000.000. Telef. 74-502.

LESSONA 31 vendesi alloggi convenienti termo bagno scala marmo esenti. Telef. 74-502.

MARDA, Mercanti 3, vendo cassetta tre quattro cinque otto libere.

PORTA Susa alloggio libero splendido signorilissimo 6 camere, bagno, giardino 6.000.000. Rag. Furbatto, piazza Lagrange. 30003

PROPRIETARIO locale mq. 300 libero soprastante semicentrale esamina proposte sfruttamento. Scrivere cassetta 7226, SPI, Torino.

SIGNORILISSIMI alloggi, prossima costruzione collinare capolinea 90, prenotansi vendite. Scrivere cassetta 2284 SPI Torino.

TORINO, Villa signorilissima, 10 vani, salone, giardini, parco, libera vendesi meta valore. Giletta, Barbaroux 4. 30473

VENDESI in collina 24 km. da Torino villetta 4 stanze arredata 750 mq. di terreno con frutteto. 1.700.000 trattabili. Scrivere cassetta 3160, SPI, Torino.

VENDESI villa signorile collina Torinese tutti confort camere 8 vasto frutteto serra giuoco bocce ampio giardino garage lavanderia e casa custode indipendenti, libera subito 9.500.000 trattabili. Telefonare 80-267.

VENDO locale centrale libero subito uso abitazione laboratorio. Telefonare 81-703.

VENDO alloggio Cibrario libero 3 camere servizi cedo affitto altro uso commercio laboratorio silenziosissimo. Telefonare 40-831, 770-831.

VENDONSI alloggi moderni termo bagno ascensore Filadelfia 40, liberi subito. Telefonare 31-804.

VIA Foroni 7 vendo negozi alloggi occupati mercato tutti giorni 10-19.

1000-2500 mq. terreno con senza costruzione industriale centrale, semicentrale affittasi acquistasi. Scrivere cassetta 3204 SPI Torino.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 50 p. p.

AFFITTASI negozio vuoto libero subito Trinchiero, via Nizza 100.

AFFITTANSI senza buona entrata nuovi negozi centrali. Telef. 44-555.

CERCASI locali centrali mq. 140 uso ufficio, cantinato, forza motrice, luce, acqua, adatti piccola industria, officine. Scrivere cassetta 2220 SPI Torino.

CERCO locali uso ufficio magazzino esclusa buonentrata. Telefonare feriali 682-619.

LOCALE centrale mq. 50 forza telefono adatto specialista offresi assumendo magazzinetto contabile. Scrivere cassetta 7194 SPI Torino.

VENDO affitto locale attrezzato per segheria, Macario, c. Francia 261.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 50 p. p.

AFFITTANSI due stanze cucina via Prati Nevati 4, Brandizzo, Torino. 91736

ALLOGGI località diverse, liberi, affitto, cambio, vendo. Serga, Magenta 2. 45465

ALLOGGIO cerco, qualunque condizione, piccolo, grande, vuoto, mobilato. Telef. 50-118.

CAMBIO 3 camere cucinino servizi piazza Vittorio con altro simile Borgo Filadelfia Cenisia S. Paolo Francia. Scrivere dettagliare cassetta 3173, SPI, Torino. 45370

CASA moderna cercasi alloggio 3-4 camere servizi. Scrivere dettagliatamente cassetta 3158 SPI Torino.

DISTINTA famiglia cerca alloggetto vuoto o mobiliato. Scrivere cassetta 7216 SPI Torino. 69300

FORTE buonentrata procuramadori ra offresi panetteria o alimentari 3-4 camere qualsiasi zona. Chiappino, Barcellona 44. 45030

LIBERO fine maggio alloggio Porta Nuova 3 camere servizi cedesi. Scrivere cassetta 3196 SPI Torino.

OPRO 800.000.000 per 1-3 camere servizi, affitto agiornato. Telefonare 24-759. 45303

SPOSI cercano alloggio 1-2 camere affitto aggiornato. Scrivere cassetta 3190 SPI Torino. 45400

VENDO alloggetto 2 camere servizi ammobiliato, capolinea 29, affitto 400 mensili. Tel. 83-659.

11 CAM. MOB. PENS. L. 35 p. p.

AFFITTASI bellissima camera ammobiliata entrata particolare. Torchio, Piave 9. 69179

GIOVANE signora concede cobiltazione alloggio civile ascensore, piazza Bernini, miglior offerente, referenze, eventualmente contro impiego. Scrivere cassetta 7258 SPI Torino.

SIGNORINA giovane distinta tranquilla desidererebbe buona compagnia cerca bella camera ammobiliata uso cucina meglio pensione unica inquilina preferibilmente presso persona sola in alloggio possibilmente centrale, bagno telefono confort. Scrivere cassetta 3131, SPI Torino. 45270

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

AD autista domestico pratico abile offro buo posto. Specificare età posti occupati referenze controllabili. Scrivere cassetta 8015, SPI, Torino 82176

ASSUMONSI tecnici costruttori geometri assistenti ragioniere impegno triennale. Scrivere relazionando Taffo, Bogino 2, Torino.

CERCANSI bravi lavoranti sarti, Vaccaro, via Della Rocca 22.

CERCASI donna fattorina fissa, altra a giornata. Referenze. Turbil, via Garibaldi 26. 45185

CERCANSI provette tessitrici telai Jacquard per nastri operati, referenze. Scrivere cassetta 8018 SPI Torino.

CERCASI assistente meccanico telai Jacquard per nastri operati, e signori referenze. Scrivere cassetta 8018 SPI Torino. 82197

CERCASI per dopo orario abile stiratrice camicie a nuovo. Tintoria Saccarelli 11. Tel. 70-799.

CERDASI signorina svelta diligente, segretaria privata, pomeriggio. Scrivere indicando età, titolo studio cassetta 3161 SPI Torino.

CERCO bambinaia cameriera robusta, altra tuttofare abile cucina. Scrivere cassetta 3047 SPI Torino.

DA importante società cercasi per nuova produzione film e romanzi a rotocalchi elementi adatti. Chiedere programma U.C.I. Pinerolo.

ELETTRICISTI montatori provetti cercansi. Fania, Cavour 10. Telefono 41-858. 45958

GRANDE industria cerca tecnico specializzato fabbricazione attrezzatura stampaggio lamiere e capo magazziniere provetto materiali siderurgici, curriculum vitae e referenze. Scrivere cassetta 302 A, SPI Milano. 91771

IMPORTANTE Società Nazionale costruttrice impianti elettrici e industriali assume per zona tecnico commerciale eventualmente residenza estera anche tropicale ingegneri celibi massimo 30enni conoscenza francese e perfetta inglese. Scrivere dettagliatamente curriculum autografo, saggio francese e inglese casella Argo 633 S. Milano.

OFFRESI a pettinatrice stipendio vitto alloggio. Tel. 47-076.

OFFRO impiego decoroso garanzia su stabile persona disponga 800.000. Scrivere cassetta 7197 SPI Torino.

ORGANIZZAZIONE libreria cerca produttori vendita rateale su edizioni. Provvigione 35 %. Scrivere cassetta 3007 SPI Torino.

PROVETTA corrispondente italiano, pratica lavori ufficio, svelta dattilografia, libera subito, scritto, Precisare età, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 3004 SPI Torino.

SPECIALIZZATO montatore praticissimo due tempi esente militare cercasi. Scrivere precisando referenze occupati cassetta 3155 SPI, Torino. 45393

TECNICO specialista fabbricazione Barcellona resine formofenoliche cercasi. Inviare curriculum pretese Sogeli, Genova, Mazzini 7.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 p. p. prime 10 parole. L. 50 successive

AUTISTA patenti linea offresi anche privato. Berruti. Telef. mattino 50-821. 45242

CASSIERE serio referenze offresi pratica Borsa Valori. Scrivere cassetta 3127, SPI, Torino.

COMMESSA pratica, giovane signorina offresi panetteria o alimentari anche mezza giornata. Scrivere cassetta 2260 SPI Torino.

CONIUGI 30enne cercano portineria con moglie disposta accettare servizio. Scrivere cassetta 7219, SPI, Torino. 45241

DIPLOMA ragioniere computista conoscenza scheda dattilografia impiegherebbesi subito prese prima mensilità gratis. Scrivere cassetta 3112 SPI Torino. 45298

DISPONENDO primario presentazioni coltissimo 30enne occuperebbesi decoroso posto responsabilità. Scrivere cassetta 7235 SPI Torino.

EX-carabiniere occuperebbesi quale sorvegliante o uomo di fiducia. Scrivere cassetta 9254 SPI Torino.

INFERMIERA offresi assistenza diurna notturna. Rocco, Francia 902

INSEGNANTE occuperebbesi pomeriggio doposcuola insegnamento lingue ragazzi elementari medie. Scrivere cassetta 7196 SPI Torino.

LAUREANDO corrispondente francese nozioni inglese pratica triennale uffici commercio ed eximport dattilografia offresi. Scrivere cassetta 3041 SPI Torino.

PENSIONATO disponendo bicicletta occuperebbesi mezza giornata come esattore fattorino. Tabbia, via Peyron 36. 45185

PENSIONATO impiegato dazio occuperebbesi. Scrivere cassetta 3033 SPI Torino. 45280

PETTINATRICE 30enne presenza cerca lavoro ovunque. Tel. 556-153.

PRATICISSIMA paghe contributi contabilità telefonista, referenziatissima offresi. Scrivere cassetta 3036, SPI, Torino. 45282

RAGIONIERA offresi tenuta contabilità anche mezze giornate. Telefonare 81-810. 45277

RAGIONIERE 30enne conoscenza francese cerca impiego. Scrivere cassetta 7205 SPI Torino.

RAGIONIERE praticissimo contabilità meccanica paghe contributi offresi. Scrivere cassetta 3179, SPI, Torino. 45269

RAGIONIERE [illegible] lunga pratica paghe contabilità [illegible] no offresi mansioni responsabilità. Scrivere cassetta 3180 SPI Torino.

RAGIONIERE 30enne esenmilitare contabile offresi tutta mezza giornata mite pretese. Scrivere cassetta 3143 SPI Torino. 45304

SEGRETARIA dattilografia lavori ufficio abilissima contabile piano d'opera paghe operai oneri riflessi norme contrattuali e pratiche uffici del lavoro lunga pratica referenze offresi anche mezza giornata. Scriv. cassetta 3116 SPI Torino.

SIGNORINA 20enne offresi giornata qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 7240 SPI Torino. 82186

SPECIALIZZATO fabbro battilastra rientrando Svizzera cerca lavoro sottoponendosi capolavoro, prove. Scrivere cassetta 7213 SPI Torino. 83106

STENODATTILO(A) RAPA velocissima corrispondente pratica ufficio impiegherebbesi. Scrivere cassetta 3167 SPI Torino. 45008

TECNICO diplomato, referenze primarie ventennale pratica officina servizio produzione disposto cauzionare accetterebbe ovunque qualsiasi impiego. Scrivere cassetta 3138 SPI Torino. 45288

TORNITORE provetto 1ª cat. offresi. Scriv. cassetta 3147 SPI Torino.

18enne licenza commerciale completerista, 1º impiego offresi seria Ditta. Scrivere cassetta 7223, SPI, Torino. 63902

SPOSI moglie domestica cercano custodia villa. Scrivere cassetta 7211 SPI Torino. [illegible]

17enne robusto offresi fattorino. Scrivere cassetta 3154 SPI Torino.

18enne, 3ª media, referenze ditta, studio dattilografia completerebbe occuperebbesi secondo impiego. Scrivere cassetta 3142 SPI Torino.

22enne, laureato commercio, offresi impiego qualsiasi ragionieria fiducia. Telef. 43-987. 45267

22enne 2ª benzina 3ª patta e motocarro, perfetto francese libero subito offresi. Tel. 94-708.

47enne stagione estiva mare montagna qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 3165 SPI Torino.

100.000 cauzionando giovane signora presenza attività cercherebbe posto magazziniera cassiera commessa. Gallo, Giulio Cesare 147.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

DEROMAI Piemonte introdotto articoli pellami per collocamento tintura oggetti cuoio. Esigonsi primarie referenze. Scrivere cassetta 3251 SPI Torino. 45309

DISPONENDO ufficio referenze introdotto cerca rappresentanza materiali e prodotti per l'edilizia. Scrivere cassetta 2232 SPI Torino.

DISPONENDO telefono magazzino capitale assumerei seria rappresentanza deposito medicinali profumerie. Scrivere cassetta 3113 SPI Torino.

ISPETTORE assicurazione organizzatore accetterebbe seria offerta rappresentanza disposto cambiare articolo. Scrivere cassetta 7210 SPI Torino. 82212

PRIMARIA conosciutissima bibita bussilbe fialetta, assumiamo piazzisti introduttori drogherie alimentari, rappresentanti provinciali. Scrivere cassetta 7[illegible] SPI Torino.

PRIMARIA industria lavorazione alluminio ricerca agente valle Aosta vendita prodotti casalinghi, agricoli industriali, preferibile dotato automezzo, segnare referenze. Scrivere cassetta 9256 SPI Torino.

RAPPRESENTANTE in proprio, clientela ventennale visitata settimanalmente incontestibili drogherie, bottiglierie bari vasti locali, telefono, automezzo, assumerebbe qualsiasi rappresentanza primarie Case generi inerenti Scrivere cassetta 3173 SPI Torino.

RAPPRESENTERE seria Ditta. Dispongo Balilla, ufficio. Telefono 30-191. 45254

16 ANNUNZI MATRIM. L. 50 p. p.

INGEGNERE 45enne celibe benestante sposerebbe signorina giovane agiata moralità. Scrivere cassetta 2250 SPI Torino.

LAUREATO giovane presenza, famiglia agiata sposerebbe massimo 30enne bella affettuosa. Dettagliare. Scriv. cassetta 7209 SPI Torino.

SIGNORINA 26enne sola seria sposerebbe 30-35enne buoni sentimenti, posizione. Scrivere cassetta 7190, SPI, Torino. 63161

TECNICO 40enne, distinto, sposerebbe signorina, vedova, disposta concorrere finanziamento impresa. Scrivere cassetta 7005, SPI, Torino.

VEDOVA 36enne sola distinta casa arredata sposerebbe distinto coltobuona posizione. Scrivere cassetta 3131, SPI, Torino 82681

36enne distinto sposerebbe signora moralità piccolo capitale eventualmente disposta trasferirsi estero. Scrivere cassetta 7005 SPI Torino.

36enne alto distinto buon impiego sposerebbe signora signorina. Scrivere cassetta 9255, SPI, Torino.

36enne alloggio arredato desidercsa compagnia sposerebbe affettuoso buono serietà. Scrivere cassetta 9240, SPI, Torino. 23941

42enne colta, distinta, buone condizioni, risposerebbe laureato, diplomato, posizione sicura. Scrivere cassetta 7218, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 50 p. p.

CARRETTO duro carrozzella passeggino bimbo cucina gas. Custode, Verdi 16. 63140

FORNO elettrico famiglia cucina economica, vendesi, cambiasi con mobilio. Telefonare 80-038.

FINE stagione occasionissima 4 polleaie talpa nuove. Rosso, Mercanti 9, mattino. 23379

FOTOGRAFICA Robot obiettivo Xenar 2,8 avvolgimento automatico ultimo modello nuova, vendo 110.000 Telefonare 84-600.

LUPO sbiazione narofocato 11 mesi pedigree vendo. San Secondo 67.

MACCHINE cucire nuove, perzi intercambiabili, vendonsi anche a rate. Radio Tre Erre, via Berioia 11, telefono 50-505.

OCCASIONE vendesi montapanna Universal, frapos come nuovi. Telefonare 20-810.

PASSEGGINO carrozzina buone condizioni miglior offerente privato vende. Telefonare 47-976.

PRIVATO acquisterebbe bella guardaroba tre battenti possibilmente specchi. Scrivere cassetta 3171, SPI, Torino. 45271

SINGER ajour seminuova lavorato tre mesi vendo. Ferrero, Baltea 1.

TECNIGRAFO Resta seminuovo, tavolo 100 x 150, vendo occasione. Scrivere cassetta 3115, SPI, Torino.

VENDESI fornello gas e carbone e cucina ferro smaltata. Scrivere cassetta 7203, SPI, Torino.

OFFRO impiego decoroso garanzia su stabile persona disponga 800.000. Scrivere cassetta 7197 SPI Torino.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 50 p. p.

ACQUISTEREBBE privato Topo giardinetta oppure 1500, 1100 anche furgoncino. Telef. 680-130.

ACQUISTO Topolino giardinetta possibilmente facilitazione pagamento. Telef. 779-367.

ACQUISTO Dodge chevrolet o camion affine, sega circolare legna ardere. Telef. 57-710.

ACQUISTO camioncino fiscale minimo 16 o vettura 505 Ardita Bianchi trasformabile motocarro fiscale 13 ribaltabile. Tel. 773-170.

ALFA Romeo 1750, 7 posti in perfetto ordine di marcia, adatta noleggio taxi vendo. Chiocchetti, via Digione 31, Torino.

ARBEA come nuova privato vende a privato. Telef. 37-778.

AUTOMOBILI [illegible] zoncini camioncini tipo 500, 508, 1100, perfetto ordine. « Recasa », via Nizza 336, tel 600-703.

CLINICA automobilistica via Santhia 37, prezzi imbattibili riparazioni impareggiabili, ricambi originali, personale specializzato.

JEEP, G.M.C., Dodge 4x trattore vendonsi. Garlagnini, c. Francia 166, Collegno. 63006

MOSQUITO nuovo motleggiato Italia speciale vendo. Telef. 20-520, ore ufficio. 63179

MOTO Ariel 500 laterale vendo cambio con Vespa. Telefonare 70-344.

MOTOSIDECAR Gilera Saturno sidecar Parri, 1100. Fiat camioncino permutasi auto moto. Via Giacomo Medici 88. 23255

PRIVATO vende Aprilia, 1350 capriolet ottima. Telefonare 70-170.

PRIVATO vende moto 175 da rimmare L. 35.000. Gribaldo, corso Giulio Cesare 30. 45249

PRIVATO vende Aprilia 1350, Via Cigliano 27. Telef. 80-580.

RIMORCHI, trazione animale o trattori, gomme piene, portata 60-100 q.li tamagnoni, grandi, piccoli, rimorchio Viberti, volta corretta, pneumatici, vendonsi. Sattanino, Vercelli 92. Telef. 9-42-28.

VENDESI Vespa 125 ottima 18-19 Garage Torino, via Massena 40.

VENDO motosidecar Harley-Davidson 500 cc. Via Cagliari 35, Allegro.

VENDO motosidecar Harley-Davidson 750